L'ANATOLIA OCCIDENTALE E GLI HITTITI: APPUNTI SU ALCUNE RECENTI SCOPERTE E LE LORO CONSEGUENZE PER LA GEOGRAFIA STORICA[1]

di MASSIMO FORLANINI

Dieci anni or sono venne alla luce a circa trenta metri dalla «Porta delle Sfingi» a Yerkapı, nella parte alta di Boğazköy, una tavoletta bronzea scritta in caratteri cuneiformi hittiti, la prima e sola mai trovata di questo genere, contenente il testo integro del trattato fra Tuthaliya IV di Hatti e Kurunta re di Tarhuntassa. Un'eccellente edizione critica del trattato, dovuta a H. Otten, fu messa con grande sollecitudine a disposizione degli studiosi; alcune importanti novità storico-geografiche furono subito individuate dall'Otten ed ebbe inizio un dibattito sui nuovi problemi che il documento poneva[2] .

La scoperta dell'iscrizione geroglifica di Tuthaliya IV sul bordo monumentale di una vasca sacra nei pressi del villaggio di Yalburt risale a diversi anni prima, al 1970; per lungo tempo questo documento rimase inaccessibile alla maggioranza degli studiosi, finché T. Özgüç ne pubblicò alcune foto nel 1988. Sulla base di esse, e di successive collazioni, M. Poetto riuscì a offrirne pochi anni dopo una prima edizione, superando molte difficoltà di integrazione e interpretazione, che rendevano questo testo geroglifico arcaico particolarmente difficile, e al contempo fornendo un'interpretazione sicura – e

[1] Questo articolo rappresenta un aggiornamento di Forlanini, 1988, al quale rimando in generale per la bibliografia precedente. Per i riferimenti testuali e bibliografici relativi ai toponimi in generale, v. Del Monte, 1978; 1992, s.v.

[2] Edizione: Otten, 1988. V. anche Otten, 1989. Recensioni: G. Beckman, WO 20/21, 1989/90, 189-294; R. Eichner, Sprache 34, 1988-90, 374-375; L. Jakob-Rost, BNF 24, 3-4, 1989, 430-431; KH. C. Melchert, Kratylos 35, 1990, 204-206; G. Neumann, IF 96, 1991, 295-300. Numerosi lavori sono stati dedicati ad alcuni problemi storici che la pubblicazione del trattato di Kurunta ha fatto sorgere; per essi si veda la bibliografia alla fine di quest'articolo con particolare riguardo a: Del Monte, 1992-A; Hawkins, 1992; 1995; 1995-A; Hoffner, 1992; Imparati, 1992; Klengel, 1992; Sürenhagen, 1992, col. 354 ss.; Van den Hout, 1989.

SMEA 40/2 (1998) p. 219-253.

rivoluzionaria nelle conseguenze – degli aspetti geografici del suo contenuto[3].

L'iscrizione geroglifica della Südburg di Boğazköy, fatta scolpire da Suppiluliuma II, figlio di Tuthaliya IV, sui blocchi delle pareti di una camera ricavata nel complesso di un bacino sacro, venne alla luce nel 1988; ne è apparsa ora l'edizione ad opera di J. Hawkins[4], che, contestualmente, riprende in esame i problemi geografici che l'accomunano ai due documenti coevi già citati. Alla straordinaria ricchezza di informazioni geografiche, in generale di difficile interpretazione, fornite dalla Tavola Bronzea si contrappone la chiarezza, anche se limitata ad una piccola area, di quelle deducibili dall'iscrizione di Yalburt. Più ardua è l'interpretazione dei dati geografici dell'iscrizione della Südburg, dove gran parte dei toponimi appare rappresentata da ideogrammi nuovi o comunque non leggibili.

Molte sono le considerazioni – nuove ipotesi o nuovi problemi – suscitate dal confronto fra la tavola di bronzo e i due monumenti geroglifici, da una parte, e l'insieme delle informazioni geografiche che ci vengono dagli archivi di Hattusa, dall'altra; tutto ciò richiede una messa a punto di un mio precedente lavoro su queste regioni dell'Anatolia Hittita[5].

1 – Alcune caratteristiche geomorfologiche dei confini di Tarhuntassa

Negli ultimi tempi è stato più volte discusso il problema del significato del termine ^{D}KASKAL.KUR, che appare nella descrizione dei confini di Tarhuntassa[6], contenuta nei trattati di Kurunta e Ulmi-Tešup, e in quella dei confini di Mira, contenuta nel trattato di Mursili II e Kupanda-^{D}KAL; nel trattato di Muwatalli II e Alaksandu di Wilusa è menzionato pure come luogo sacro di questo paese. Il termine è stato tradotto in vario modo, da «passo di montagna» a «acque sotterranee»; un'interpretazione del termine collegata all'acqua è comunque corroborata dall'apparire nell'iscrizione del Südburg di un'espressione ideografica identica, quasi un calco in geroglifico luvio del cuneiforme, e riferita allo stesso sito dell'iscrizione col vasto bacino artificiale adiacente[7].

Ma, se un «passo di montagna»[8] è un elemento plausibile nella descri-

---

[3] Poetto, 1993. Le sue ipotesi hanno trovato il consenso di Hawkins (1995, 49 ss.). Cfr. anche: Lebrun, 1995; Woudhuizen, 1994, 56 ss.; 1995, 170 ss.

[4] Hawkins, 1995.

[5] Forlanini, 1988.

[6] V. Otten, 1988,33-34, con bibliografia.

[7] Hawkins, 1990, 307 e *apud* Poetto, 1993, 35 n. 66.

[8] V. Otten, *ibid.*, a proposito di Bo 2413 I 6-15 (= KUB LX 148). Per questo passo, dove il re e la regina «salgono» al ^{D}KASKAL.KUR e lo «chiamano» posto di vedetta (*nan aurin*

zione di frontiere, non lo sono invece, soprattutto se appaiono frequentemente, le «acque sotterranee» o il «bacino lustrale», più adatti a descrizioni topografiche di piccola estensione. Dobbiamo quindi pensare a un ambito semantico più esteso, comprendente anche il significato di «bacino (lacustre) senza emissari» come è già stato proposto, o, addirittura quello più generale di «lago (circondato da montagne)»[9]. E in effetti molti sono i bacini lacustri di tale natura nell'Anatolia Occidentale, dove cerchiamo Tarhuntassa, Mira e Wilusa.

Il ^{D}KASKAL.KUR di *Arimmatta* compare all'inizio della descrizione della frontiera di Tarhuntassa in direzione di *Pitassa* (BT I 24; UT Ro 19')[10], prima che l'enumerazione dei confini passi a menzionare territori dell'altipiano licaonico; dato il senso dell'enumerazione generalmente accettato (orario, e quindi qui ovest-est)[11] l'unico lago che si adatti alla descrizione è quello di Beyşehir. Nelle vicinanze delle sue sponde meridionali un'iscrizione greca ha rivelato l'etnico femminile Αρματαζισσα[12], dal quale si deduce un toponimo *Αρματαζα, derivabile a sua volta da una forma **Arim(m)attanza*, plur. luvio di un termine **arim(m)atta* non attestato direttamente. Un toponimo da localizzare nella stessa zona e menzionato in età selgiuchide, *Armaṭusun*[13], testimonierebbe il passaggio in turco (all'acc., come di regola) di un

halzeššanzi) v. V. Haas, I. Wegner, *OLZ* 86, 1991: «eine Art Stele in der vielfältigen Verwendung der archaischen Hermen». Il Cornelius, 1967,62, parlava di «Pässe». Se questa interpretazione fosse da preferire, dovremmo vedere, ad esempio, nei rilievi di Karabel e di Hanyeri/Gezbeli dei ^{D}KASKAL.KUR.

[9] È l'interpretazione di O. Hansen, 1994, 227-229.

[10] BT = Bronzetafel/ trattato di Kurunta (ed.: Otten, 1988); UT = trattato di Ulmi-Tesup (ed.: Van den Hout, 1995).

[11] V. già Garstang, 1959, 70 ss.

[12] V. Swoboda, 1935, 44 (iscr. 99). L'iscrizione su una base in calcare fu rinvenuta ad Ada köy (Carta turca 1:200.000, f. Beyşehir, 48-It), un villaggio nella zona paludosa, propaggine interrata del lago alla sua estremità sud-occidentale.

[13] Nel 1291 contingenti selgiuchidi sconfissero i turcomanni una prima volta alle porte di Qunya (Konya) e una seconda a Ubrucak presso la fortezza di *Armâṭûsûn*, dopo che il nemico aveva attaccato il *vilayet* di Gurgurum (Kolkurum/Ararım nella carta turca all'1:200.000, tav. Beyşehir, 50-Iş): Le notizie sono riportate nell'opera anonima in persiano *Târîh âl Seljûq dar Ânâṭûlî*, ed. Uzluk, 1952, 61 (v. anche Cahen, 1988, 287); nel testo (pag. 86 in numeri persiani) leggiamo: *dar mouzi'e Ûbrûjaq nazde yek qal'e Armâṭûsûn*. Se la fortezza si trovava nelle vicinanze di Gurgurum, come potremmo dedurre dal testo, e quindi a est di Ada Köy, è difficile parlare di coincidenza. Tanto più che Swoboda, o.c., menziona proprio qui un castello, l'Ivrim Kalesi (per questo sito vedi anche Belke, 1990, 283, s.v.). Esiste però un'altra possibilità, e cioè che Armatusun debba essere identificato col villaggio di Armasun, vicino a un Obruk e situato alle pendici del Tauro verso la piana di Konya (1:200.000, f. Konya, 59-Iv), ma, data la distanza da Gurgurum, la ritengo meno probabile, anche perché Obruk è un termine geografico frequentissimo in tutta la regione.

precedente toponimo bizantino, *Αρματασσος, derivabile a sua volta da una forma luvia *Arimattassa/Arimattassi*. Queste coincidenze non dimostrano certo l'identificazione del ^{D}KASKAL.KUR di *Arimatta* col lago di Beyşehir (nell'antichità classica e bizantina prima *Karalis* e poi *Pusgusê limnê*) ma possono rafforzarne la probabilità.

Per limitarci ai casi menzionati, restando nell'ambito dei miei tentativi di ricostruzione geografica, il «lago» di *Wiyanawanda* alla frontiera di *Mirâ* potrebbe essere identificato col piccolo lago di Emre Gölü nelle vicinanze di Malatça/Meros[14] e il «lago» di *Wilusa*, menzionato nel trattato di Muwatalli e Alaksandu[15], con la celebre «palude Gigea» presso Sardi o, ancor meglio, col piccolo lago montano, chiamato Torrebia nell'antichità, vicino alla vetta del Tmolo e legato a temi della mitologia lidia ripresi da un erudito autore tardo, Nonno di Panopoli[16].

In quanto all'altro ^{D}KASKAL.KUR ricordato nel trattato di Kurunta, quello del *watar innaruwas*, posto fra il monte *Sarlaimmi*, venerato a *Hupisna* (Kybistra), e la città di *Saliya*, sita presso le pendici del Tauro in direzione di Kizzuwatna, vi è solo l'imbarazzo della scelta fra i numerosi acquitrini locali, per chi ponga Saliya a nord del Tauro, o un'allettante identificazione con le acque di Ivriz, per chi invece la ponga a sud delle montagne.

2 – *Diversità nella descrizione delle frontiere di Tarhuntassa e continuità del nomadismo*

I due trattati con Tarhuntassa, e in particolare quello di Kurunta, nella sezione che tratta della linea di frontiera non usano sempre lo stesso meto-

[14] L'identificazione di *Mirâ* (o meglio della città che potrebbe aver dato nome al regno) con Meros, da me proposta (Forlanini, 1977, 222), comportava anche la possibilità che il laghetto di Emre, pur portando un nome apparentemente corrispondente a un antroponimo turco, potesse in realtà conservare il toponimo antico. Questa localizzazione di *Mirâ*, pur non essendo essenziale per la mia ricostruzione geografica, ben si accorda ai risultati del mio lavoro sull'inventario di culto KBo II 1 (Forlanini, 1996). Occorre inoltre rilevare che una posizione così settentrionale della «città» di *Mirâ* non preclude la possibilità di una maggior estensione verso sud del regno, dovuta al possesso dei territori di *Kuwaliya* (a sud di Afyon), del fiume *Astarpa* (il Kalı Çay?) e del fiume *Siyanti* (l'antico *Sindros* e attuale Banaz Çay, oppure l'alto Meandro?).

[15] Friedrich, 1930, 80-81 (A IV 28), dove il termine è trascritto: ^{d}ILLAT.

[16] Robert, 1962, 314-315. Naturalmente questa identificazione deriva dalla localizzazione di *Wilusa* in Lidia da me sostenuta sulla base dei testi hittiti (rapporti con *Seha* e *Masa*, appartenenza ad *Arzawa*, ecc.). Chi segue altre soluzioni può rifarsi ad altri elementi topografici, come O. Hansen (1994, 227-229), che pone *Wilusa* sulla costa del Marmara presso Mudanya e che si avvale a sostegno di questa soluzione del raffronto col nome di Hylas, l'Argonauta che il mito fa scomparire nel lago Ascanio in Misia; alla stessa stregua è possibile raffrontare *Wilusa* col nome del fiume Hyllos in Lidia.

do: possiamo distinguere parti con descrizioni topografiche articolate (BT I 18-50, 59-63) da altre con semplici enumerazioni di toponimi (I 51-59, 64-66). Una prima interpretazione consiste nel far coincidere le prime con le porzioni che riguardavano direttamente Hatti e le seconde con le frontiere «esterne», dove forse il re di Tarhuntassa godeva di maggiore autonomia. Questa spiegazione può essere ulteriormente arricchita dall'osservazione della natura dei territori coinvolti: le descrizioni accurate si riferirebbero allora a porzioni di altipiano e a territori agricoli da definire con maggiore precisione, mentre le semplici enumerazioni riguarderebbero il versante montano e i toponimi enumerati non corrisponderebbero a città o villaggi precisamente localizzati ma piuttosto al territorio di tribù seminomadi transumanti; si tratterebbe cioè di etnici tribali e non di città.

Questa interpretazione ha conseguenze di ben più vasta portata e permette di spiegare due fenomeni già osservati ma non ancora chiariti: l'assenza di insediamenti del Bronzo Recente nel versante a sud del Tauro dalla Cilicia aspra alla Licia e i frequenti casi di omonimia.

Queste regioni erano popolate anche in età classica da stirpi seminomadi che controllavano in maniera stabile i percorsi lungo le valli, fra le sedi estive e quelle invernali; in età ellenistico-romana si arrivò alla fondazione di città, recanti il nome delle tribù nel cui territorio venivano costituite. Non ci si deve quindi meravigliare se sotto le fondazioni ellenistiche non si sono ancora trovati reperti dell'età del bronzo[17]; fino a quel momento gli insediamenti erano stati provvisori e costruiti forse in materiali deperibili.

Con l'arrivo di genti turcomanne del ceppo *oğuz* il quadro non cambiò e così si è conservato fino a questo secolo[18]; è anzi presumibile che le linee di spostamento dei turcomanni nomadi moderni rispecchino, per la costanza della morfologia geografica, le direttrici di transumanza degli antichi nomadi Pisidi, Cilici o Isaurici.

---

[17] Per questa apparente contraddizione fra i dati archeologici e la testimonianza del trattato di Kurunta v. Mellink, 1995, 37 ss. La Mellink nota l'analogia fra le acropoli di molte città della Licia e della Pamfilia; queste fortezze in posizione dominante potrebbero risalire all'età del bronzo e la mancanza di ritrovamenti sarebbe dovuta sia alla mancanza di scavi sistematici sia alla distruzione dei livelli più antichi causata dalle monumentali fondazioni di età ellenistica. Mentre si possono ricordare alcuni oggetti dell'età del bronzo, probabilmente provenienti da Tlos (Mellink, 1995, 39), occorre notare anche la conformazione del più antico insediamento di Patara, che desta la speranza di futuri ritrovamenti del II millennio (Işık, 1994, 3-4). V. anche Bryce, 1992, 130.

[18] V. soprattutto: de Planhol, 1958, e il recentissimo Marchese, 1995. Per gli spostamenti lungo le vallate del Tauro ci si può riferire alla carta «göçebe yolları yaylaları» in Saraçoğlu, 1968.

Questa analogia può essere spinta oltre, fino a proporre la simmetria tra la contrapposizione fra Turchi agricoltori sedentari e Turcomanni seminomadi, da una parte, e quella fra Luvi sedentari, organizzati in regni, e Lukki, seminomadi e organizzati in tribù, dall'altra. Si può così avvalorare l'etimologia che farebbe risalire entrambi gli etnici a un originario **Lukkiya*: i due popoli avrebbero la stessa origine ma una diversa specializzazione, dovuta alla natura dei territori popolati[19].

E vengo ora ai casi di omonimia nella toponomastica classica di queste regioni: come è noto, si segnalano due Tlos (Licia e Pisidia), una Kolbasa in Pisidia e Telmesso in Licia (licio *Telebehi* da **Kwalabassi*), Ouasada di Pisidia e Wahñti (= Phellos) di Licia (da Ussanda/*Wassanda) ecc. Proprio pensando alla simmetria sopraccitata viene in mente la frequente ripetizione nell'odierna Turchia di nomi di villaggio che non sono altro che quelli delle 24 tribù *oğuz*, come ad esempio: Kayı, Bayat, Döğer, Dodurga, Afşar, Çepni, Salur, ecc[20]. Allo stesso modo si può pensare che gruppi di una medesima tribù dei Lukki abbiano popolato diverse valli, portando in quei luoghi il proprio nome. Si potrebbe inoltre ipotizzare l'invasione della Licia da parte di gruppi provenienti dalla Pisidia con conseguente duplicazione dei toponimi; quest'invasione potrebbe coincidere con la sostituzione dei Termili ai Miliaci/Solimi, della quale parlano Erodoto e altri classici.

Tornerò in seguito su questa possibilità d'interpretazione dei toponimi del II Millennio. Mi limito per ora a sottolineare che ogni toponimo di quest'area, preceduto nelle fonti hittite dal determinativo URU, può essere inteso come nome di città o come appellativo etnico[21]; solo in presenza di ulteriori informazioni ricavabili dal contesto (come quelle relative alla distruzione di Attarimma fino «alle mura del palazzo reale», nella Lettera di Tawagalawa) o di prove archeologiche potremmo parlare con sicurezza di «città».

3 – Il confine sull'altipiano, alcuni punti di riferimento

La descrizione dell'arco di confine che va dal monte *Hawa* a *Saliya* è dettagliata e ricca di notazioni topografiche, è tuttavia attualmente impossibile

---

[19] Per la comune derivazione da **Lukkiya* v. Carruba, 1995, 4 n. 18; 10. Per quel che riguarda la specializzazione «nomadica» dei Lukki, appare penetrante la definizione di I. Singer (1983, 208), che li chiama «Habiru of western Anatolia», facendo anche riferimento agli studi di T. R. Bryce (in particolare 1979, 10). V. anche Carruba, 1995, 12: «nomadisierende Bauern und Hirten auf dem Land, Händler, Seeleute und Piraten auf dem Meer», che ne riassume i diversi aspetti.

[20] Cfr. de Planhol, 1958, 103, ss.

[21] Un buon esempio è URU*Kaska*, che compare sovente nelle descrizioni di campagne

ricostruirla con sicurezza sulla carta. Infatti i diversi punti di riferimento, che sono stati individuati in passato o che vengono proposti da me in questa trattazione, pur consentendo di delineare un tracciato sulla carta, portano tuttavia a una serie di interrogativi di difficile soluzione. Come si vedrà, la forma della frontiera così disegnata non corrisponde a quella che una logica elementare si attenderebbe; risulta inoltre difficilmente spiegabile l'assenza nei trattati di alcuni importantissimi centri hittiti, di localizzazione praticamente certa, che dovevano essere lambiti dalla linea di confine.

I punti di riferimento principali, seguendo l'ordine della descrizione della frontiera sono:

Il monte *Huwatnuwanda* (BT I 29, UT Ro 20'): appare assieme al fiume *Hulaya* anche nella lista della «Preghiera di Muwatalli II». In un altro testo invece sembra di leggere che da esso sgorgasse il fiume *Hulana*[22]; la coincidenza e la somiglianza dei nomi dei due fiumi mi inducono a vedervi un errore dello scriba: in questo modo potremmo pensare che il fiume *Hulaya*, e non il *Hulana*, oltre ad essere vicino al monte, anche ne sgorgasse. In questo caso la parte superiore del fiume *Hulaya* corrisponderà al Sarıöz, che, scendendo dall'Aladağ, si getta nell'Irmak appena questo esce dal lago di Beyşehir; l'Irmak poi, dopo essersi gettato nel lago di Suğla, ne riesce col nome di Çarşamba e va a disperdersi nella depressione licaonica; il bacino idrografico del Sarıöz e quello del Çarşamba, intesi come un'unica entità geografica, costituivano per gli hittiti il «paese» del fiume Hulaya. Il monte *Huwatnuwanda* doveva essere quindi l'attuale Aladağ, uno dei principali massicci della catena che separa la Licaonia dal bacino del lago di Beyşehir.

Il paese di *Ussa* (BT I 32-34, UT Ro 21-22'): se accettiamo la mia interpretazione geografica della lista di KUB 57.87[23], dobbiamo cercare *Ussa* a nord-ovest di *Landa* e quest'ultima, sulla base di KUB 17.19, nelle vicinanze di *Lusna* (Lystra). I culti di *Kunniyawanni* e di *Ištar* a *Lânda* potrebbero mostrare che questo santuario si doveva trovare nelle vicinanze

militari nel nord. L'interpretazione letterale del determinativo ha indotto spesso a cercare una «città» o un «villaggio» dal nome Kaska qua e là nel territorio controllato dalle tribù omonime.

[22] KUB 58.15. Cfr. Ünal, 1995, 274, che identifica la città di *Ša-na-ù-it* (la *Ša-na-ù-i-ta* di KBo 4. 13 I 43', vicina a *Lalanda* e a *Ulma/Walma*) con *Sanahuitta* (*Ša-na-hu-it-ta* in KBo 4. 13 I 26', la *Sinahutu* anticoassira, vicina ad *Ankuwa*!) e il fiume *Hulana* ($^{I^D}$SÍG) col *Hulaya*. Questa identificazione è storicamente impossibile, non riesco infatti a immaginare Muwatalli II che, dopo aver portato la capitale a Tarhuntassa, cede la vicina piana del Hulaya al fratello Hattusili, re di Hakpis nel nord. Una confusione fra i due nomi in un documento hittita è plausibile soprattutto se esso fu scritto sotto dettatura.

[23] 1988, 135 ss.

di Konya e del grande monticolo di Karahöyük[24]. Con questo sito archeologico si potrebbe identificare *Ussa*, città importante ai tempi delle colonie assire e nell'antico regno hittito, *Lânda* di conseguenza dovrebbe trovarsi poco più a sud. Ma il Karahöyük stesso potrebbe essere identificato proprio con *Lânda*, se dovessimo cercare *Ussa* più a nord.

Il monte *Kuwaliyatta*: così in UT Ro 22'; BT (I 35) ha invece *Kuwakuwaliyatta*[25]. Per un possibile rapporto di questa montagna con la città di *Turmitta* sul medio Marassanta cfr. Forlanini, 1985, 51. Poiché la provincia hittita di *Turmitta* comprendeva i territori a nord di Aksaray con *Nenassa* e *Ullama*, dovremmo forse cercare il *Kuwaliyatta* nella regione di Aksaray.

Il monte *Arlanta* (BT I 39-41, UT Ro 24-25'): già Garstang (1959, p. 72) ricordava a questo proposito la presenza del villaggio *Arlanduya* presso *Tuwanuwa* (Tyana/Kemerhisar); nella stessa zona, alle pendici del Melendiz Dağ sopra Niğde, un villaggio portava fino a pochi anni fa il nome di Arlasun[26], che si può far risalire facilmente ad **Arlassa*[27]. Questi indizi però sono in sè di scarso valore, perché toponimi derivati dalla stessa radice non dovevano necessariamente appartenere a un'area ristretta ma potevano essere diffusi in tutta l'Anatolia meridionale luvia.

Il monte *Lula* (BT I 43, UT Ro 26'): questo nome è stato raffrontato dal Garstang (1959, p. 71) con quello della fortezza bizantina di Λοῦλον, sita su una montagna a sud di Tyana[28].

Il paese di *Sinuwanda* (BT I 43, UT Ro 26'): per Garstang *Sinnuwanda* corrispondeva a Sinantı, nelle immediate vicinanza di Cybistra. Una sua localizzazione presso l'entrata settentrionale delle Porte Cilice può comunque essere confermata[29].

---

[24] Il teonimo *Kunniyawanni* potrebbe, con qualche difficoltà, essere interpretato come **(I)kkuniya-wanni* ed essere inteso come divinità locale di *Ikkuwaniya*, venerata nel vicino e più importante santuario di *Lânda*; più probabile sarebbe però un **Ku(wa)nniya-wanni* che deriverebbe dal toponimo *Kuwanna* o direttamente dal nome del metallo. Per la presenza di Ištar al Karahöyük v. Alp, 1974. L'identificazione di questo monticolo con *Purushanda* (v. Hawkins, 1996, 51 nota 176) è resa impossibile dalla distanza in giorni di viaggio (meno di cinque) fra questa e *Kanis*, che apprendiamo dalla lettera paleoassira CCT 2: 1.

[25] La possibilità di trovare questo nome a Yalburt è da escludere per ragioni geografiche (cfr. Poetto, 1993, 76 n. 178a).

[26] Ora Tepeköy, Turchia 1:200.000, tav. Niğde, 75-In. Il nome pre-turco è attestato dal XVI sec. d.C.

[27] È possibile anche il raffronto con *Arullassa*, toponimo hittita effettivamente attestato in KUB 40.110 Ro 13' (v. anche sotto alla n. 48) e localizzabile sicuramente in quest'area.

[28] Cfr. Forlanini, 1988, 134.

[29] Cfr. Forlanini, 1988, 133.

Uppassana (BT I 46-47, assente in UT): è immediato il raffronto con *Ippassana*, il territorio «vuoto» attraversato dai Kaska di *Turmitta* nell'incursione che, ai tempi di Muwatalli II, li portò fino a *Suwatara* (cl. Σαουατρα/ Σαβατρα, oggi Yağlıbayat)[30]. *Turmitta* era, come ho dimostrato, sul medio *Marassanta* (Halys)[31], quindi a nord-est di *Suwatara*, e *Ippasana* deve essersi logicamente trovata nella steppa non lontano da Karapınar.

Il monte *Sarlaimmi* (BT I 48, UT Ro 28'): è una divinità del culto di *Hupisna*. Il suo nome, un participio luvio che significa «esaltato>sublime», fa pensare a una montagna maestosa nelle vicinanze della città, o visibile da essa. I possibili candidati sono: una vetta del Tauro, il Karaca Dağ presso Karapınar, oppure, ma è molto più lontano, lo stesso Karadağ.

Zarwisa (BT I 48, UT Ro 28'): v. paragrafo seguente a proposito di *Hurniya: Zarwisa* non doveva essere lontana da *Hupisna*.

Saliya (BT I 49, UT Ro 29'): come è noto *Saliya* è una città hittita sulla frontiera di *Kizzuwatna* nel trattato fra Tuthalija II e Sunassura. La sua posizione è abbastanza distante dal punto di partenza del confine sulla costa mediterranea a *Lamiya* (Lamos) e precede immediatamente il monte *Zabarasna*, situato allo sbocco meridionale delle Porte Cilice. I rapporti di forza fra Hatti e Kizzuwatna all'epoca del trattato e la natura del territorio inducono a pensare che il confine, se nel testo non è definito dallo spartiacque del Tauro, corresse sul versante sud della catena, dando a Hatti una vantaggiosa posizione di controllo[32]. In questo modo si può spiegare la terminologia usata nel trattato di Kurunta: *pargawaz=ma=ssi* HUR.SAG-*az* ^{URU}*Saliyas* ZAG-*as*, «a partire dal Monte Alto (/dall'alto del monte)[33] *Saliya* è il confine»; possiamo infatti intendere che *Saliya* non precedesse ma seguisse lungo la frontiera l'attraversamento del Tauro e che in qualche modo si intenda «giù dal Monte Alto *Saliya* è la frontiera». Si potrebbe così proporre di localizzarla ad Aslanköy e di far passare la frontiera Hatti/Tarhuntassa per la sezione più occidentale del Bolkar Dağ. Si spiega in questo modo l'appartenenza a Tarhuntassa del santuario di *Puhanta* (BT I 74)[34], non lontanissimo dalla regione di Tarso.

---

[30] «Apologia di Hattusili III», II 10-12. Resta da spiegare l'alternanza *i/u*; tuttavia non è da escludere un errore del copista in uno dei due testi.

[31] V. da ultimo Forlanini, 1992, 179.

[32] Per i rapporti di forza Hatti/Kizzuwatna nel trattato v. Liverani, 1973.

[33] Otten, 1988, 13, traduce: (BT I 49) «Von der Höhe des Gebirges ist ihm aber Šalija die Grenze (...)»; identica la traduzione del Van den Hout, 1995, 31, per UT Ro 28'-29'. Del Monte, 1978, 113, seguedo il Götze, porta la voce «Hoher Berg». V. anche Forlanini, 1988, 132.

[34] *Puhanda* è in KUB 40.2 Ro I 38 un santuario di Ištar apparentemente non lontano da

Come si vede, i punti di riferimento formano una linea sinuosa, ma continua, con un andamento generale in senso orario. Le difficoltà nascono da due considerazioni: la prima è legata alla constatazione dell'assenza nel testo di città come *Purushanda*, *Tuwanuwa*, *Lusna* e *Hubisna*, vicino alle quali la frontiera doveva passare: si tratta di un caso oppure questi centri storicamente importanti erano all'interno del territorio di Tarhuntassa? Dovremmo escludere questa seconda ipotesi, ma allora ci troveremmo di fronte alla seconda difficoltà: a partire dal monte *Lula* la frontiera si manterrebbe più o meno parallela al Tauro lasciando a Hatti le valli ma riservando a Tarhuntassa l'altipiano; in questo modo i territori di Hatti avrebbero avuto difficoltà di comunicazione e si presenterebbe una condizione simmetrica a quella della frontiera fra Hatti e Kizzuwatna nel trattato di Sunassura.

Questa ricostruzione non può essere esclusa, tanto più che il possibile saliente verso nord della linea di confine in corrispondenza di *Uppassana* corrisponderebbe ad un allargamento del territorio hittita attorno a Hubisna.

Vengo ora alla sezione settentrionale della frontiera. Per poterne comprendere l'andamento occorrerà premettere alcune considerazioni su *Ikkuwaniya* e *Hurniya* ed un esame della lista dei possedimenti hittiti all'interno di Tarhuntassa.

4 – *Il problema di* Ikkuwaniya *e* Hurniya

Nel trattato di Kurunta si fa menzione di alcuni luoghi sacri pertinenti a Tarhuntassa, ma siti in altre regioni dell'impero: accanto a *Pitassa* e *Kizzuwatna*, paesi confinanti con Tarhuntassa, appaiono *Hurniya* e *Ikkuwaniya* (III 48). *Ikkuwaniya*, quasi certamente da identificare con Iconium/Konya, non lasciava trasparire nei testi cuneiformi di Boğazköy l'importanza, come territorio, che intravvediamo invece nel trattato di Kurunta e nell'iscrizione della Südburg, dove essa appare in luvio geroglifico nella forma *I-ku-na*[35].

Tarsa (Tarso) e *Lupuruna* (Lampron?); per il contesto v. Götze, 1940, 62 ss. Cfr. inoltre Van den Hout, 1994, 322-324.

[35] Hawkins, 1995, 22-23 (1, § 1 b; 2, § 4 b), 29, 54-55. Nell'elenco dei paesi conquistati, *Ta-mi-na*, *Ma-sa*, *Lu-ka*, *I-ku-na*, l'unico nome fino ad ora ignoto è *Tamina*. Il contesto ne imporrebbe una localizzazione occidentale e la mancanza di attestazioni nei documenti cuneiformi, se non è dovuta a puro caso, induce a pensare a un territorio molto periferico. Si potrebbe anche dedurne che la supposta scomparsa di *Ahhiyawa* abbia allora reso possibili contatti, o conflitti, con singoli territori prima appartenuti a quella potenza e quindi ignorati dai documenti hittiti; in quest'ambito il confronto col termine greco (e frigio?) τέμενος non è impossibile, mentre un'identificazione del toponimo col nome del monte

Per la verità la vicinanza di *Ikkuwaniya* e *Hurniya* invece poteva esser già dedotta, e lo si è fatto, dall'apparire dei due toponimi uno di seguito all'altro nell'elenco delle «Case del sigillo» del Decreto di Telipinu[36].

Per *Hurniya* è poi possibile rilevare un legame geografico con *Zarwisa*, una città di Hatti sul confine di Tarhuntassa e nelle immediate vicinanze del monte *Sarlaimmi*, venerato nel culto di Hupisna, di cui ho scritto sopra. Concorrono a questa asserzione due indizi:

– *Nawatiyalla* è una divinità di *Hurniya* in KUB LVII 87[37], mentre è la principale divinità di *Zarwisa* nella lista della «Preghiera di Muwatalli» (II 26-29)[38];

– le due città appaiono assieme in un passo di un testo annalistico attribuito a Mursili I, KUB 31.64[39], dove (I 9'ss.) è possibile integrare: .....]*ri–ya* URU*Ši–na–ru–wa* (10') .....URU*Za–a*]*r–ù–*[*i–š*]*a* URU*Hu–u–wa–ar–ni–ya*. *Huwarniya* è naturalmente solo una normale variante grafica di *Hurniya*.

Possiamo quindi affermare che *Hurniya* e *Zarwisa* si dovevano trovare fra *Ikkuwaniya* e *Hubisna*, cioè, per parlare in termini attuali, fra Konya ed Ereğli. Se però vogliamo essere più precisi, anche l'identificazione altamente probabile di *Hurniya* con Korne non ci permette di andare oltre, dal momento che la localizzazione di quest'ultima non è affatto certa[40].

Un ulteriore indizio invece ci viene dall'elenco dei possedimenti di Sahu-

---

Τήμνον, che «divideva» la Misia dalla Meonia, o con quello della città eolica di Τήμνος (Hawkins, 1995, 29), eol. Τάμνος, vicina al corso dell'Ermo a valle di Magnesia, diviene geograficamente plausibile (per questi nomi v. Manessy-Guitton, 1966, 19-21).

[36] V. Otten, 1988, 52.

[37] Forlanini, 1988, 135-138. Trascrizione anche in Singer, 1996, 166, che integra al Ro 13 «URU ᶠ[ᴰHu–u–la–ia–aš(?)». Non comprendo le ragioni di questa ricostruzione (che il Singer stesso definisce «more intriguing») e continuo a preferire, per le ragioni geografiche già espresse, «URU*A–d*[*a–ni–ya*(–)». Altrettanto dubbio è l'inserimento alla riga 10 della città di [*Z*]*allara*, dove il contesto indicherebbe invece il nome di una divinità di *Tunna*, evidentemente Hallara, nota dalle liste dei trattati.

[38] Edizione: Singer, 1996, 15-16, 36.

[39] L'integrazione risulta evidente, anche se questa grafia non è attestata (solo Za–ar–ru–ù–i–ša o Za–ar–wi_5–ša). Per il significato e la datazione di questo testo v. De Martino, 1995.

[40] La posizione di Korna nella lista del Synekdemos di Hierokles (ed. Honigmann, 1939, 27, N° 676.1) con Savatra, Perta e Kana (*ibid.*, 676.2-4), contraddice la localizzazione a Dinorna, dovuta a fortuita e assai vaga assonanza (Belke, 1984, 194, s.v., accetta questa proposta risalente al Ramsay ma non ne dà dimostrazione convincente). È molto più plausibile cercarla nei pressi delle altre città menzionate e si può pensare a un sito bizantino di non grande importanza come Bacanak, a 6 Km. da Kana (per il quale v. Belke, 1984, 136-137); infatti Korna non appare nelle Notitiae Episcopatuum. In conseguenza di questa localizzazione aumenterebbe la plausibilità dell'ipotesi fatta più avanti sull'appartenenza del monte *Hana* al territorio di *Hurniya*.

runuwa, dove, a partire da Ro 25[41], troviamo nell'ordine località site «all'interno del Monte Grande» (cioè il Tauro) – fra le quali proprio *Saliya* e più avanti *Paduwanda* (Podandos, oggi Pozantı nelle Porte Cilice) – poi *Huwahhuwarsuwanda* nel monte *Ha–a–na* e *Hu–wa–a[r–*.. Ma, mentre la somma dei terreni del monte *Hana* è introdotta dal sumerogramma ŠU.NIGIN, «summa», quella relativa a *Huwa[r*.. è preceduta, se accettiamo l'integrazione della Imparati, dal termine ŠU.NIGIN GA[L, «summa summarum»; se ne può dedurre che il monte *Hana* facesse parte del territorio di *Huwa[r*.. e, a questo punto, non rimarrebbe che integrare *Huwa[rniya]* e identificare il monte *Hana* con Kana, a est di Ikonion.

I risultati raggiunti però comportano una difficoltà ulteriore: se infatti il confine di Tarhuntassa passava a ovest di *Zarwisa* e da lì scendeva attraverso il monte *Sarlaimmi* fino a *Saliya*, alle pendici meridionali del Tauro, dopo esser passato non lontano da *Hubisna, Ikkuwaniya* e *Hurniya* si trovavano a ovest della frontiera e quindi, a prima vista, all'interno del territorio di Tarhuntassa, il che contraddice quanto riportato nel trattato a proposito dei santuari. Non rimangono che due possibilità: o il territorio del fiume *Hulana* (e di *Tarhuntassa*) costituiva una sottile striscia di terra incuneata fra *Hurniya* (ma senza toccarla) e *Zarwisa*, oppure bisogna pensare che *Ikkuwaniya* e *Hurniya* fossero *enclaves* all'interno del territorio di Tarhuntassa. In questo secondo caso dobbiamo ipotizzare una maggior estensione del territorio e dedurne che il confine passasse piuttosto a nord di Konya.

Il rilievo di Kurunta scoperto di recente nei pressi di Hatip, pochi chilometri a sud-ovest di Konya[42], ha certo maggiori probabilità di esser stato scolpito all'interno del territorio di Tarhuntassa o sul suo confine, piuttosto che in altri territori dell'impero, anche se nell'iscrizione il dinasta si arroga il titolo di Gran Re. In queste condizioni è inverosimile che *Ikkuwaniya* non appaia nella descrizione della frontiera, salvo appunto immaginare che essa fosse un'*enclave*.

5 – *I possedimenti hittiti nel territorio di Tarhuntassa*

La lunga lista di località e gruppi professionali del paragrafo 9 del trattato di Kurunta, assente in UT, merita alcune considerazioni.

---

[41] Imparati, 1974, 26-27, 78-80.

[42] L'annuncio della scoperta fu dato il 31 Maggio 1996 da Ali Dinçol al XVIII *Kazı, Araştırmalar ve Arkeometri Sempozyumu* (v. NAS 12/1, Giugno 1996) e il successivo 19 settembre in una comunicazione al III *Uluslararası Hitit Kongresi* di Çorum.

Essa è introdotta dalla frase «Anche le località (URU$^{DIDLI\ HI.A}$) all'interno del paese di Tarhuntassa, che erano del re di Hatti: (*segue lista*)... queste località mio padre ha date a lui (Kurunta) coi muri, mentre non gliele ha date con gli abitanti».

In effetti l'origine di molti gruppi professionali qui elencati è sicuramente esterna a Tarhuntassa: questo vale ad esempio per gli agricoltori provenienti da *Kammama*, centro vicino a Hattusa, per gli *Araunna* o per gli *huwantala* di *Washaniya*, città vicina a Kanis. Possiamo così ritenere che siano probabilmente al di fuori di Tarhuntassa anche gli altri luoghi d'origine di tali gruppi, *Walistassa, Aralla*[43], *Mattarwanta, Parâ, Daganunta, Munnanta*[44], *Ayara, Tarapa, Iyasanta*[45], *Adara*[46].

Fra gli altri centri elencati come tali e non come origine di gruppi professionali, e che quindi si sarebbero trovati effettivamente in Tarhuntassa, poco si può dire, trattandosi in gran parte di toponimi nuovi; bastino queste poche osservazioni su alcuni di essi:

Wastissa (I 70): toponimo frequente, qui difficilmente la *Wastissa* dell'elenco delle «Case del Sigillo», localizzabile molto più a nord se identica a Ουήτισσον (v. Zgusta, 1984, p. 458-459 § 975)[47], località della regione desertica fra la Licaonia e la Galazia.

Simmuwa (I 71): ha a che fare forse con *Simmuwanta*, che appare nella descrizione della frontiera (BT I, 51)?

Wattanna (I 72): vicina a *Walma* sul confine occidentale di Tarhuntassa e da localizzare in Pisidia, forse corrisponde alla Ὑτεννα di Erodoto, v. infra al § 8.

---

[43] Cfr. Αραλλεια, ora Atlandı presso Ladik a nord di Konya, v. Zgusta, 1984, 87 § 85-11.

[44] Questa località appare (*Mu-un-na-*[..) probabilmente anche in un inventario, KBo 18.162 (+) KBo 7.24, I 6' (cfr. Siegelová, 1986, I, 4.1.4, 170 ss.) con altre località come *Šaah-hu-u*[*-iliya?* (I 13') e *Lu-li*[*-piya?*. Più utile per la sua localizzazione appare la menzione di ^{URU}*Mu-un-n*[*a-nda?* nell'inventario di materiali per feste locali KUB 59.6 (IV 8') assieme alla città di *Askas*[*ipa*] (IV 9'), se questa ha a che fare coll'omonimo monte di KBo 12.135 VI 6', VII 3', perché il contesto di quest'ultimo inventario di culto ci può orientare verso *Hanhana* e *Palâ*, nel nord-ovest (cfr. Forlanini, 1992, 174, n. 23).

[45] Appare anche fra le donazioni di Sahurunuwa a Alihesni (cfr. Imparati 1974, 36-37, Vo 24) e forse in KUB 40.110 (Ro 8': *-y?*]*a-ša-an-da pa-iz-zi*) nel contesto di un viaggio d'ispezione a culti locali che tocca diverse località, una delle quali, *Kurtannassa* (Ro 14') appare anche in BT I 75, proprio fra i centri hittiti all'interno del territorio di Tarhuntassa. Dobbiamo riconoscere in *Asula*, parimenti menzionata in KUB 40.110 Ro 14', la *Usaula* di BT? Nello stesso documento, Vo 4', appare poi il monte *Lula*, che sappiamo essersi trovato sulla frontiera di Tarhuntassa.

[46] Se è la stessa del «Trattato di *Ismeriga*» deve essere localizzata nella valle dello Eufrate.

[47] Forlanini, 1988, 151 n. 106.

Gurtanassa (I 75): come già accennato sopra, alla nota 45, questa località appare in KUB 40.110 in un itinerario che può essere ricostruito solo parzialmente: ...., ..]*ḫanda* (Ro 3'), [*Iy?*]*asanda* (8'), *Tapasawatta* (10', dove, 11': «[LÚ$^{MEŠ\ UR}$]^{U}*Himmuwa asanzi*»), *Arullassa* (13'), *Asula* e *Kurtannassa* (14'), ..]*as?tawassa* (18'), ..., monte *Lula* (Vo 4'). Il monte *Lula* permette di localizzare gli altri toponimi in una regione adiacente al Tauro di Cilicia, molto probabilmente situata a nord di esso; così almeno par di capire, se accettiamo di ricostruire alla riga 8 *Iyasanda*, al cui territorio (secondo CTH 225, il decreto di Sahurunuwa, Vo 24) apparteneva la località di *Anesa*, che gli annali di Suppiluliuma I (framm. 15 dell'edizione del Güterbock, JCS 10, 1956, 75) localizzano chiaramente a nord di *Tuwanuwa* (Tyana), o, a maggior ragione, alla riga 3', [*Purus*]*ḫanda*. Nell'ambito di questa ipotesi sarebbe possibile anche qualche raffronto con toponimi locali di origine antica attestati fino a questo secolo[48]. Tutto ciò è naturalmente plausibile ma difficile da provare perché basato su integrazioni, che hanno comunque delle alternative possibili.

6 – *Hartapus e Tarḫuntassa*

La possibilità che Tarḫuntassa si estendesse fino alle montagne della regione di Aksaray ci riporta alla mente l'iscrizione di Hartapus trovata a Burunkaya presso Mamasun, a poca distanza da Aksaray; infatti J. Hawkins ha proposto in un lavoro che ha fatto epoca[49] la continuità storica fra il regno di

[48] Come ho già proposto sopra, si può raffrontare *Arullassa* col nome del villaggio di Arlasun alle pendici del Melendiz Dağ. Per *Kurtannassa* è possibile, ma ancor più rischioso, il raffronto con un toponimo greco attestato presso la comunità ellenofona fino all'inizio di questo secolo proprio nelle vicinanze di Niğde, Γούρδονος (nella carta della Turchia all'1:200.000, Niğde 75-Io, appare come Durdanoz); le attestazioni letterarie più antiche (cfr. Hild, 1981, 183-184) fanno propendere per una forma del tipo **Gordiassos* ma non negherei valore alla forma epicoria di più recente attestazione, postulando invece una origine antica della nasale, altrimenti difficilmente spiegabile. In questo modo si risalirebbe ad un *Gordinassos, più simile al toponimo hittita in questione.

[49] Hawkins, 1988, 106-108. V. anche Hawkins, 1995, 145; 1995-A, 63-64; 1995-B, 98. La presenza del nome dinastico Mursili (il padre di Hartapus) può essere dovuta alla volontà di legittimare il proprio potere rifacendosi a Mursili II (cfr. Hawkins, 1988, 108), antenato comune dei rami antagonisti di Muwatalli II e Ḫattusili III. Si è anche voluto vedere nel padre di Hartapus lo stesso Mursili III (cfr. Hawkins, 1992, 270) e in questo caso una linea di Muwatallidi avrebbe sostituito l'altra dopo la crisi legata al tentativo di Kurunta di ascendere al trono imperiale e/o alla riconquista di Tarḫuntassa da parte di Suppiluliuma II; se così fosse, sarebbe ancor più facile dal punto di vista cronologico vedere nel Mursili padre di Hartapus un discendente, forse un nipote (per la papponimia) di Urḫi-Tesup/Mursili III. D'altra parte è possibile che la scelta di un discendente di Muwatalli per il trono di Tarḫuntassa fosse resa necessaria dall'orientamento delle popolazioni locali, che riconosceva-

Tarhuntassa e quello, per noi anonimo, del «gran re» Hartapus e di suo padre Mursili, i cui nomi appaiono nel gruppo di iscrizioni geroglifiche arcaiche del Kızıldağ, del Karadağ e di Burunkaya.

S. Alp, partendo da queste considerazioni, è giunto alla conclusione che Tarhuntassa debba essere identificata col Kızıldağ stesso[50]. Questa proposta potrà essere verificata solo dalla ricerca archeologica. Essa è plausibile se riteniamo che Tarhuntassa avesse derivato la sua preminenza dall'essere un santuario o una fortezza corrispondente alla collina rocciosa; risulta meno difendibile se vediamo in Tarhuntassa una vera città, che avrebbe dovuto estendersi ai piedi di essa.

Nel primo caso però esiste un'alternativa: il Kızıldağ potrebbe celare i resti di un luogo sacro di Tarhuntassa, e cioè lo stesso *hekur* SAG.UŠ di cui parla il trattato oppure *Parsa* e *Innuwita* (BT III 50-51), che vari indizi invitano a localizzare nell'altipiano licaonico[51]. Ma se queste due località sono le uniche che il testo attribuisce al territorio di Tarhuntassa, e non alla piana del Hulaya, dovremo comunque dedurre che la capitale si trovava nelle loro vicinanze, quindi nel Paese Basso, come del resto vuole l'«Autobiografia di Hattusili III», e non altrove (nella Cilicia Aspra); sarebbe quindi confermata in linea di massima l'ipotesi dell'Alp. Così, anche se Tarhuntassa non si fosse trovata al Kızıldağ, la dovremmo forse cercare in uno dei numerosi monticoli che sorgono nelle vicinanze di Karaman, fra il Tauro e il Karadağ.

---

no la legittimità di questo ramo della famiglia e lo ritenevano a loro più vicino. Tutti questi scenari sono naturalmente legati al problema dell'identità di Ulmi-Tesup, per alcuni successore di Kurunta (a partire dall'Otten), per altri da identificare con quest'ultimo (seguendo un suggerimento di H. G. Güterbock che risale al 1961); cfr. a questo proposito Del Monte, 1992a, 141 ss.; Sürenhagen, 1992, col 354-357; Van den Hout, 1995, 11 ss. Se prevalesse l'ipotesi dell'identità, e quindi vedessimo in Ulmi-Tesup il nome di nascita e in Kurunta il nome di trono di un medesimo personaggio, si avrebbe una semplificazione del quadro storico e la soluzione di molti problemi, quali la mancanza di riferimenti storici alla ribellione di Kurunta in UT e la somiglianza di certe modifiche della frontiera descritte sia in BT che in UT.

[50] Alp, 1995, con una bibliografia completa sul problema. Nel frattempo è tramontata l'ipotesi del Laroche che riconosceva Tarhuntassa nelle rovine del castello di Meydancık Kalesi presso Gülnar, poiché si è dimostrato che esso risale al periodo persiano ed ellenistico e che il suo nome era Kiršu (Mellink, AJA 83, 1989, 113); si tratta cioè della capitale del regno di Pirindu, la cui esistenza è attestata in una cronaca neobabilonese; v. anche Hawkins, 1995, 146-148.

[51] Per *Innnuwita/Inwita* v. Forlanini, 1988, 137, n. 38: l'ipotesi fatta allora sull'etimologia del toponimo *Innutahapa* («fiume di *Innuwita*»), nome di un centro di culto della divinità Tarupsanis, adorata pure a *Sahaniya*, fra *Hurniya* e *Zarwisa*, è ora rafforzata dalla localizzazione di *Innuwita* nel territorio di Tarhuntassa. A proposito di *Parsa* si ricordi l'attestazione della divinità (DINGIR-*LUM*) di questo santuario nel frammento KUB 44.51 (11'), dove appaiono anche gli dei di *Lânda* (17').

La posizione della città di Tarhuntassa è però legata al problema del rapporto fra il suo territorio e quello del fiume Hulaya, al quale accennerò nel paragrafo seguente.

7 – *Verso il Tauro di Cilicia*

A partire da *Saliya* il trattato di Kurunta elenca (I 50-51) una serie di toponimi ignoti a quello di Ulmi-Tesup; si può pensare che questa sezione della frontiera non riguardasse direttamente Hatti. Non si forniscono più particolari topografici, quindi i nomi potrebbero essere anche quelli di tribù locali. Per la localizzazione dovremmo pensare alle pendici settentrionali del Tauro di Cilicia a partire da un punto a ovest di *Hupisna*.

I nomi in sè non offrono riscontro in altri documenti e quindi le deduzioni che se ne possono trarre sono di ordine linguistico e assai incerte.

Il primo nome dopo *Saliya*, *Usaula*, è già problematico perché ricorda l'*Ussawala* che UT (Ro 32') pone in direzione di *Walma*; lo stesso si può dire per *Hassuwanta*, che in BT viene indicata successivamente come vicina a *Walma*. Si tratta di coincidenze o di un errore del copista? Qualche errore può esser stato prodotto dal fatto che tutta la sezione di frontiera fra *Saliya* e *Walma* descritta in BT non è presente in UT; esistendo quindi una versione dove i territori confinanti con *Walma* venivano immediatamente di seguito a *Saliya*, può essersi introdotto fra una redazione e l'altra qualche scambio di toponimi fra quelli ai limiti della lacuna!

Comunque nel trattato non c'è traccia di una frontiera comune con *Urâ*, anche se, solo come toponimo, una località di Tarhuntassa citata più avanti, *Hudduassa*, richiama per la sua radice (con suffisso in *–assa*) *Huddu*, villaggio del paese di *Urâ*[52].

Conviene accennare a questo punto a due problemi che si palesano al lettore dei trattati di Tarhuntassa: il primo è legato al rapporto fra Tarhuntassa e il paese del Hulaya, il secondo allo iato che si presenta in UT fra *Saliya* e *Walwara*[53]. Infatti entrambi i trattati descrivono solo la frontiera di Hulaya, nessun territorio di confine è definito *apertis verbis* come apparte-

[52] V. Forlanini, 1988, 146, n. 80. Occorre precisare che la *Urâ* di CTH 144 è stata identificata da A. Kammenhuber (Or 34, 1970, 557) con l'omonima località pontica alla frontiera di *Azzi*, che però non sembra esser stata un soggetto politico (come invece *Urâ* sul Mediterraneo) in grado di stipulare un trattato con un re di Hatti; anche i nomi di persona e i toponimi del trattato non ci orientano verso la zona pontica, né il frammentario]*mitta* ci obbliga a pensare a *Turmitta* (v. anche *Kunanamit* e *Kalasmitta*), che in ogni caso ormai sappiamo essersi trovata sul medio Halys e non a nord, verso la costa del Mar Nero.

[53] Molto chiaro su questi punti J. D. Hawkins, 1995, 50-52, e, per lo iato, n. 178.

nente a Tarhuntassa; se i due paesi erano uniti ma distinti, lo iato può rappresentare la porzione di frontiera di Tarhuntassa stessa, non descritta nei trattati perché non riguardante le decisioni sancite in essi, cioè in questo caso l'attribuzione a Tarhuntassa della «piana del Hulaya» e la definizione dei limiti di questa.

Questa soluzione è favorita da BT § 11 // UT § 5'; vi si parla di mandrie portate all'alpeggio dalla piana del fiume Hulaya[54] e dal contesto si intuisce che tali alpeggi si trovavano nel territorio di Tarhuntassa. Se l'interpretazione è giusta, quest'ultima deve corrispondere a un territorio montuoso contiguo alla piana del Hulaya[55] e l'unica zona di contatto possibile rimane quella alle pendici settentrionali del Tauro, in corrispondenza dello iato (in UT) nella descrizione della frontiera.

A questo punto si può pensare che i toponimi che compaiono solo in BT alle righe Ro 50-52 e che si riferiscono anch'essi alla frontiera di Hulaya, non riempiano la lacuna geografica che appare in UT ma precisino solo la situazione a un'estremità di essa, o presso *Saliya* o presso *Hawaliya*. Questo tratto di frontiera si doveva quindi tenere lontano dal mare e il solo raffronto diacronico che si possa proporre, ma che risulta purtroppo assai dubbio, è quello fra *Mila* (I 51) e la località bizantina di Meloe, da situare nell'alta valle del Calicadno/Göksu[56].

Il territorio di Tarhuntassa vero e proprio si sarebbe quindi trovato in una parte della Cilicia Trachea e potrebbe precedere, come entità geopolitica, il regno di *Pirindu*, che ebbe come piazzaforte *Kiršu* (Meydancık Kalesi). Così Tarhuntassa non dovrebbe essere cercata in direzione di Konya ma piuttosto verso Mut, non lontano da *Urâ*[57] e dalle terre di *Kizzuwatna*, o an-

---

[54] Cfr. Hoffner, 1989, 199-200.

[55] Van den Hout, 1995, 30-34 (Ro 33'-34').

[56] Nella Cronaca di Theophanes (f. 455, annus mundi 6273, trad. Turtledove, 1982, 141) si parla di una grande battaglia fra un esercito bizantino e un corpo di spedizione califfale inviato dalla Cilicia araba ad attaccare l'impero. La battaglia ha luogo a Melon, che dovremmo cercare nel Tauro; a questo proposito v. Ramsay, 1890, 355. Purtroppo questa località, per la quale è stata proposta la localizzazione a Malyaköy, ai piedi del passo di Sertavul fra Mut e Karaman, non appare altrove, a meno che non la si riconosca in Meloe, centro bizantino documentato, che un'iscrizione permette di localizzare nei pressi di Kazancı e dell'alto Kalykadnos (Hild, 1990, 346).

Nel nostro caso sarebbe di gran lunga preferibile identificare *Mila* con Malyaköy per la posizione geografica coerente con la descrizione della frontiera di Tarhuntassa a partire da *Saliya*; tuttavia devo riconoscere che la somiglianza dei nomi è qui probabilmente solo fortuita.

[57] Il fatto che *Urâ* non appaia nella descrizione delle frontiere rappresenta un problema, posto giustamente dal Gurney, 1992, 217. Se supponiamo però che il confine

che, per non rinunciare alla considerazioni fatte nel paragrafo precedente, nella fascia pedemontana a nord del Tauro.

Non ci è dato di sapere se il suo territorio vero e proprio giungeva fino alla costa della Cilicia Aspra. La costa a ovest di *Urâ* col suo entroterra montuoso poco accessibile, dimora anche in altre epoche di pirati o di montanari indipendenti e bellicosi, non doveva essere facile da controllare; in ogni caso la descrizione delle frontiere, quando riprende, quindi nel punto in cui il territorio di Tarhuntassa termina a ovest, non sembra partire subito dal mare[58]. Nell'ambito di questa interpretazione varie sono le direzioni in cui cercare la città di Tarhuntassa fra il bacino del Göksu (Calycadnos) e le pendici settentrionali del Tauro verso Karaman. Un criterio teorico di orientamento della ricerca può essere quello di postulare la sopravvivenza della città nel millennio successivo e di cercarne le tracce in qualche importante località classica dal nome «nuovo». I possibili candidati sono molti, fra essi, anche se estremamente eccentrico, il grande santuario di Zeus (Tarhunt) di Olba/Diocesarea (od. Uzuncaburç), nelle montagne a nord di Silifke, o, in posizione più favorevole nella fascia pedemontana del Tauro, Isauropolis (Dorla) e Pyrgoi (Kazımkarabekir)[59]; basta poi consultare una carta storica della Cilicia per constatare quante città del bacino del Calicadno abbiano in età romana un nome imperiale, che può celarne uno indigeno più antico e a noi ignoto. Un altro criterio, che però sottovaluta gli aspetti dell'antichità più lontani dalla moderna razionalità (posti in evidenza, per quel che riguarda Muwatalli II, dall'analisi di I. Singer), porterebbe invece a cercare Tarhuntassa lungo le principali vie di comunicazione della regione.

Nel successivo § 8 di BT riprende, a ovest della «lacuna» geografica, l'elenco dei territori di frontiera, a partire da *Hawaliya* e da *Walwara*. Si tratta di due paesi di Lukka che compaiono negli «Annali» di Hattusili III: il secondo può aver lasciato tracce del suo nome in età classica e forse anche turca[60], il primo invece offre un punto di riferimento sulla carta moderna. Infatti

esterno del territorio di Tarhuntassa vero e proprio non compaia nei due trattati, tale problema cessa di esistere.

[58] Non sembrano possibili raffronti diacronici fra toponimi hittiti e toponimi classici o bizantini di quest'area. Un'eccezione può essere costituita dal nome di una fortezza dell'Armeno-Cilicia sita nelle vicinanze di Kotrada; si tratta di Ałol, conosciuta solo dalla «Cronaca di Simpad» (Dédéyan, 1980, 81). Se il nome non deve essere emendato come propone il Dédéyan, può allora essere raffrontato con *Allalla*, che appare nella «relazione di Attaniya», v. Forlanini, 1988, 160; H. Otten, 1992, 415.

[59] Per la loro posizione: Belke, 1984, 180-181, 218.

[60] Per Zeus Uolorenos v. Forlanini, 1988, 156 n. 122. La cartina del Kiepert, che riporta i percorsi di J. R. S. Sterret (Sterret, 1888) nel luglio e nell'agosto del 1885 (Sterret, 1888, 181) accenna alle rovine di un'antica località, «probably of turkish origin», chiamata Velverit Shehir nelle vicinanze di Illidje (Ilica, pochi km. N-O di Seydişehir, a nord del lago Su-

nella lista dei possedimenti di Sahurunuwa troviamo il villaggio di *Wiyandanna* nel paese di *Hawaliya* e, proprio dove ci attenderemmo di localizzare questo paese, cioè in Isauria, abbiamo un toponimo bizantino che ne può essere facilmente la continuazione: si tratta di Βιδανα (/*Vidana*/) a 18 stadi da Isauria Palaia (= Leontopolis/Zengibarkalesi) e a uno dalla Krene Manias, forse la sorgente di Ulupınar presso Zengibarkalesi[61].

Più avanti si enumerano località in direzione del mare. Dobbiamo immaginare che il confine evitasse il teritorio, non nominato, di *Hattanna* (= Κότεννα, oggi Gödene) vicino a *Hawaliya*[62] e, curvando a nord-ovest di quest'ultima località, passasse per l'alpeggio di Medi Ova, che conserva forse ancora il nome di *Mata* (/*Mada*/)[63], territorio elencato proprio a questo punto del trattato.

8 – La Pamfilia in età hittita e lo sbocco al mare del regno di Arzawa

La più grande novità per la geografia hittita che dobbiamo a BT è la notizia che Tarhuntassa aveva uno sbocco sul Mediterraneo, e precisamente in corrispondenza della costa della Pamfilia a est della foce del Kestros[64]. Fra i toponimi che possiamo attribuire al territorio immediatamente a est del fiume vi è *Sallusa*, nome di una tribù Lukka menzionata anche da Hattusili III nei suoi Annali dopo *Nahita* e prima di *Walwara* (in Isauria vicino a *Hawaliya*).

La mia proposta di considerare il toponimo *Zallawassi/Sallawassa*, attestato attorno al 1400 a.C., una forma più antica di *Sallusa* e di collegare quest'ultima al toponimo ΣελυFον, forma indigena di Sillyon, città pamfilia immediatamente a est del Kestros, ne risulta evidentemente rafforzata[65].

Ma *Sallawassa* è, nel «documento di Madduwatta», la residenza del re di Arzawa Kupanda-^{D}KAL e ciò richiama alla mente la residenza del suo successore Uhhaziti, *Apasa*, anch'essa probabilmente sulla costa. Ma quale co-

---

ğla); in mancanza di altre informazioni non so che valore dare all'assonanza con *Walwara* di questo toponimo.

[61] Belke, 1984, 144.

[62] V. Forlanini, 1988, 160.

[63] Turchia 1:200.000, tav. Beyşehir, 49-Iv. La somiglianza dei nomi può essere solo casuale (si noti che nel lago di Beyşehir esiste anche un'isola che porta il nome di Mada Adası!). A favore dell'identificazione dei due toponimi si può addurre però sia la posizione geografica, che corrisponde perfettamente a quella ricostruita, sia il fatto che tutt'attorno sono sopravvissuti fino ai giorni nostri toponimi di forma pre-turca, quali Bodamya, Hotarya, Koğres (Cagrae), Gödene (Cotenna), Ormana (Erymna) ecc.

[64] Otten 1988, 37; 1989, 18-19.

[65] Forlanini 1988, 167 n. 172.

sta? Ed è da essa che successivamente Madduwatta organizzò l'attacco contro Cipro, una di quelle incursioni che in una lettera di Tell el Amarnah è attribuita ai *Lukki*?

Le difficoltà geografiche connesse con le dirupate coste della Licia sono state più volte menzionate, mentre lasceremmo volentieri le coste della Caria al popolo di *Karkisa*; così la Pamfilia diviene la soluzione ideale di questo problema. Non resta a questo punto altro che porre anche *Apasa* in Pamfilia[66], e ciò spiegherebbe il conflitto fra Uhhaziti e Hatti a proposito di territori che, come ricorderò più avanti, sono connessi con la Licia.

Ma ci possiamo spingere oltre, quando ricordiamo che nel XIV sec. a.C. i porti erano prevalentemente fluviali, come quello di Ura sul Calicadno, perché a pochi Km. a monte della foce del Manavgat (cl. Melas), fiume largo e navigabile per un certo tratto[67], un villaggio ha portato fino a oggi il nome di Avason[68], dal quale facilmente si risale ad *Αβασσος[69] e ad una forma anatolica */Abassa/*, coincidente col nome della residenza di Uhhaziti. Si tratta di un sito di montagna ma è possibile che le condizioni climatiche abbiano indotto gli abitanti di questo centro ad allontanarsi dalla costa oppure che il nome sia quello di una tribù e si sia riferito al territorio di transumanza, nel cui ambito si sarebbe trovata anche la residenza di Uhhaziti. Comunque sia, *Apasa*, se accettassimo questa ipotesi, avrebbe avuto la funzione che più tardi ebbe la vicina Side[70]. Non nascondo però le difficoltà che questa ipotesi produrrebbe nell'interpretazione degli avvenimenti del terzo anno di Mursili II, se l'obiettivo della spedizione di Gulla e Malaziti ricordata negli annali «completi» fosse proprio *Millawanda*, come vuole la ricostruzione del Götze; il toponimo però in que-

[66] Per una posizione di *Apasa* sul mare e diverse possibilità di localizzazione (Efeso, Habesos/Antiphellos, Phaselis) v. ora Lebrun, 1995, 143.

[67] V. Robert 1966, 46 ss.

[68] Turchia 1:200.000, tav. Antalya, 48-II b. Si tratta di un sito antico secondo Bean-Mitford, 1970, map A.

[69] Un toponimo simile è forse Abbassium, attestato in Galazia meridionale, se, con Zgusta, 1984, 41 § 2-6, si rifiuta la mia precedente identificazione con *Alpassiya*.

[70] Naturalmente non mi nascondo una difficoltà ulteriore: questa posizione era poco difendibile da un attacco hittita diretto attraverso il Tauro dalla Licaonia. Resta il fatto che Mursili non si mosse in questa direzione e non possiamo attribuire ai suoi tempi una situazione simile a quella creatasi sotto Muwatalli con lo spostamento della capitale a Tarhuntassa. Quanto a Side, il Mellaart (1993, 419) propone che essa sia l'hittita *Asita*, un toponimo che apparirebbe con *Asduanda* (quindi probabilmente Aspendo!) solamente in un misterioso inedito comunicatogli da A. Götze; in mancanza di una conferma o della pubblicazione di questo documento è preferibile sospendere il giudizio su questa ed altre sue proposte.

sto caso è stato ricostruito solo sulla base dell'interpretazione del contesto e non è giustificato da resti di segni.

Il controllo delle valli digradanti verso la costa della Pamfilia e delle popolazioni seminomadi di *Lukka*, dimostrato per quel che riguarda Tarhuntassa, può quindi essere attribuito per un periodo precedente anche ad Arzawa. L'eredità di Arzawa non passò solo ai regni di *Mira*, *Hapalla* e *Seha*, ma in parte direttamente a Hatti, che si assicurò così il controllo dello sbocco al mare in Pamfilia, per delegarlo in seguito allo stato vassallo di Tarhuntassa.

A nord di *Parha* il confine di Tarhuntassa toccava un territorio la cui posizione pone un problema geografico di una certa importanza: *Walma*. I testi hittiti conoscono almeno due località di questo nome, la cui grafia oscilla fra *Ullama/Walama/Walma/Ulma*: la prima è una città della Cappadocia, sede di *kârum*, sulla strada fra *Nenassa* e *Purushanda*, appartenuta nel XIII secolo a.C. alla provincia hittita di *Turmitta*, la seconda è posta al confine di *Arzawa*, sul fiume *Astarpa* e non lontano da *Lalanda*[71]. La prima può essere localizzata non lontano dall'attuale Nevşehir, la seconda dalle parti di Afyon ed essere identificata probabilmente con Holmoi, deformazione paretimologica greca; questa identificazione, che risale al Garstang, ha dalla sua l'essere Holmoi in una posizione fondamentale per le comunicazioni fra l'altipiano e l'Anatolia Occidentale, adatta per di più ai quartieri invernali posti da Mursili II proprio sul fiume *Astarpa*.

La nostra *Walma* invece deve essere cercata immediatamente a nord di Perge, in una regione dove Mursili II mai avrebbe potuto svernare nel III anno del suo regno durante la campagna di Arzawa; questa regione infatti era da una parte troppo lontana dalle sue basi e dall'altra non adatta a un soggiorno invernale, per il quale meglio si sarebbe prestata la costa della Pamfilia. Occorre quindi parlare di una terza *Walma*, forse non una città ma un territorio tribale, lo stesso menzionato negli «Annali di Hattusili III» all'inizio dell'elenco dei Paesi di Lukka ribellatisi[72]. In questa lista a *Walma* seguono *Watta[nna]* e, dopo una lacuna, *Nahita* e *Sallusa*, poi, di nuovo dopo una lacuna, *Walwara* e *Hawaliya*. Il verso dell'enumerazione è chiaro: da ovest a est, dal momento che ho già posto *Sallusa* a Sillyon, *Walwara* e *Hawaliya* in Isauria. *Nahita* a questo punto può non essere Nagidos presso Anemurion ma piuttosto Magidos presso Attaleia[73].

---

[71] La sezione della lista degli dei di KBo 4. 13 che si riferisce a questa zona elenca: (I 40-43) *Harziuna, Sallapa, Salatiwar, Tapalga, Sahuwaliya, Lalanta, Sanauita, Ulma.*

[72] Sui motivi che inducono a supporre due *Walma* (*Walma* sull'*Astarpa* e *Walma* in *Lukka*) v. Gurney, 1992, 220.

[73] Sorprendentemente anche la *Nahita* presso *Tuwanuwa*, menzionata nell'inventario

Ma se *Walma* era a nord di *Parha*/Perge, risulta allora possibile identificare *Wattanna* con la misteriosa Hytenna menzionata da Erodoto (III 90) nella II satrapia, subito a est della Cabalia[74]. In questo modo le regioni della Pisidia meridionale e della Pamfilia si riempiono di toponimi di età hittita imperiale, in parte sopravvissuti nel I Millennio, a conferma di quella sostanziale continuità etnico-linguistica dall'età del bronzo all'età classica che si intravvede sempre più nell'Anatolia meridionale.

9 – *Ancora Millawanda*

La maggioranza degli studiosi sostiene l'identificazione di *Millawa(n)-da* con Mileto; li spinge in questa direzione anche il desiderio di identificare con un città importante attestata a Boğazköy il più grande insediamento miceneo del tardo bronzo sulla costa anatolica[75], unito alla convinzione oggi nuovamente diffusa che Ahhiyawa corrisponda a un grande impero miceneo, con centro a Micene. In questo modo, ponendo lo stato vassallo di *Millawanda* a Mileto, è giocoforza limitare il territorio vero e proprio di Ahhijawa alle isole e al continente greco.

Nel preferire invece l'identificazione di *Millawanda* con la Miliade, che risale al Forrer e ha avuto sostenitori come il Laroche[76], mi sono basato

---

IBoT 2. 129, Ro 12 (con *Hilikka,* destinata a divenire secoli dopo la località eponima della strategia Kilikia del regno di Cappadocia) e nell'iscrizione geroglifica postimperiale di Andaval I, che corrisponde all'attuale Niğde, è ricordata in fonti arabe e bizantine nella grafia Magida/Mâğida (Hild, 1981, 243).

[74] Nollé, 1992, 74 n. 108, considera la possibilità che *Wattanna* corrisponda a Etenna, raffronto improbabile perché la caduta della *W–* iniziale e la trasformazione del gruppo *wa/u* in *a/e* non ha esempi in questa regione, cf. piuttosto *Walwara*>Ouolora, *Ussanda* (**Wassanda*)>Vasada.

[75] Ad esempio J. Freu, 1980, 339, nota come la cinta muraria di Mileto nel TB racchiuda un'area superiore a quella di Micene. Per l'aspetto archeologico v. Gödecken, 1988.

[76] Per l'aspetto linguistico del raffronto con Milyas e Mileto v. Heubeck, 1985, 131 ss. Mi limiterò ad aggiungere che *Millawa(n)da* appartiene al gruppo di toponimi in *–Ca–ta* o *–Ca–da* = */–ada/* (<*–anda*, per indebolimento della nasale), già in gran parte formatosi ai tempi della documentazione hittita e conservatosi in età classica, caratteristico delle regioni a sud del Tauro che fanno arco attorno al golfo di Antalya, quindi della *Lukka* hittita: cf. hitt. *Alluprata, Malhuwaliyata, Palmata, Sahita, Zarata* nel solo trattato di Kurunta; class. Κότραδα, Λαύσαδα, Ολοσαδα, Σβίδη, Ουάσαδα, Ἄμβλαδα, Τυμβρίαδα, Ἄδαδα, Ἄνδηδα, Σοροῦδα, Ιστλαδα, ecc. Ora inoltre abbiamo l'attestazione di un toponimo della medesima regione che corrisponde al radicale puro di *Milawanda*: *Mila* (v. sopra n. 56); *–wanda/–wata* sarà poi il noto suffisso aggettivale oppure il termine luvio (attestato solo in geroglifico) per «monte», *wa(n)ti–*. Il passaggio a Milyas in greco è avvenuto attraverso il tema dei casi obliqui con successiva retroformazione del nominativo su modello greco; si veda a questo proposito in Pisidia Τυμβριάς accanto a Τυμβρίαδα. Mileto invece può appartenere, se il

fondamentalmente su elementi di geografia storica deducibili dai testi hittiti; naturalmente ogni proposta di localizzazione di *Millawanda* non può essere separata da una presa di posizione sul problema di Ahhijawa. In coerenza col quadro geografico che andavo delineando ho visto in Ahhiyawa un regno anatolico e insulare a popolazione mista, controllato dall'elemento acheo, ritrovando tracce del ricordo storico di questa esperienza egea più nelle tradizioni cretesi[77] e nella figura di Mopso che nei personaggi dell'epos omerico; a queste tradizioni è legata la fondazione di

nome non è semplicemente di origine cretese (da Μιλήτος > dor. Μιλάτος), al gruppo di toponimi che nelle fonti hittite hanno esito in *-Ca-at-ta* o *-Ca-ad-da* =/*-ata*/, come *Assaratta*, e nelle fonti classiche in *-etta*, *-ata*, caratteristici soprattutto della Lidia e della Frigia. È interessante notare come J. Freu, un sostenitore dell'equazione *Millawanda*=Mileto, scriva (1980, 306 ss.) «*Milawatta*», forma che presuppone una dentale sorda, in realtà non attestata nei documenti hittiti, adatta però a giustificare la suddetta equazione. Per il medesimo motivo si ricostruisce per il greco una forma *ΜιλFατος, che non ha altre ragioni di esistere. Se l'alternativa Mileto/Milyas merita comunque una seria discussione, poco senso ha oggi ritornare sulle ipotesi di ricostruzione geografica del Macqueen e del Mellaart, che ponevano *Lukka* nella Propontide e identificavano *Millawanda* con Miletopolis presso Cizico; v. ancora Hansen, 1994, che propone in base all'assonanza il villaggio di Meletler/Miletler a 15 Km. SO di Mudanya e a 6 Km. dalla costa del Mar di Marmara (p. 230); il nome del villaggio appare in una carta del Kiepert del 1905 ma non sulla carta turca all'1:200.000 e sembra comunque essere di origine turca.

L'identificazione di *Millawanda* con una parte della Licia permette di valorizzare anche il mito di Bellerofonte, che mostra rapporti stretti fra Achei e Lici (cfr. Mellink, 1995, 33-34) e conserva elementi linguistici originari, come il nome di Pegaso, di origine luvia (cfr. Hutter, 1995).

[77] L'ipotesi «cretese» risale a Cavaignac, 1946, 62-63, e a Gurney, 1990, 45 (cfr. anche Thomas, 1970). La tradizione legata a Creta ricorda una dinastia achea (non «minoica»), giunta nell'isola con Tettamo figlio di Doro; a questi si sarebbero succeduti sul trono il figlio Asterione e il nipote, il grande Minosse, durante il cui regno sarebbero state colonizzate Mileto e la Licia. I successori di Minosse sarebbero stati i due figli, Deucalione e Catreo, e l'ultimo re Idomeneo, figlio di Catreo, che partecipò alla guerra di Troia. In tutto cinque generazioni che ben corrispondono alla presenza di Ahhiyawa nei testi hittiti; anche le direttrici di intervento in Anatolia, che il mito mostra in connessione coi personaggi di Sarpedone, fratello di Minosse, Mileto e Rhakios, corrispondono sia all'area archeologica di diffusione dei ritrovamenti micenei in Anatolia Occidentale, sia alla mia ricostruzione geografica dei punti di contatto fra stato hittita e Ahhiyawa. Se poi dovessimo vedere nel Deucalione della tradizione il Tawagalawa (per il quale v. ora Güterbock, 1990) menzionato nella famosa lettera attribuibile a Hattusili III (eventualmente ipotizzando una forma originaria del tipo *Deukaleus*, per la quale cfr. Harmatta, 1967, 404), forse anch'esso fratello del suo successore, disporremmo di una coincidenza più precisa fra mito e dati storici, perfettamente inquadrabile nella cronologia, perché l'ultimo sovrano del mito cretese verrebbe ad essere un contemporaneo di Tuthaliya IV. Tutta questa costruzione è però subordinata alla soluzione dell'annoso problema della datazione della fine del palazzo di Cnosso (cfr. ancora recentemente Olivier, 1993, e la risposta di Godart e Tzedakis, 1995) e dell'esistenza o assenza di un potere centrale nella Creta del XIII sec. a.C.

Colofone[78] e soprattutto di Mileto, nella quale vedrei non una città vassalla ma forse la stessa capitale continentale di Ahhiyawa[79]. I territori della futura Ionia, appartenuti fino al regno di Tuthaliya II ad *Assuwa*[80] e già in contatto con la civiltà «minoica», furono, dopo la sconfitta di questo paese da parte di Hatti e al successivo parziale indebolimento dell'impero hittita sotto Arnuwanda I, facilmente conquistati dagli Achei e divennero per qualche tempo parte integrante di Ahhiyawa[81].

Ritorno ora a *Millawanda*: a questo proposito non mi sembra che, come alcuni sostengono, le conseguenze per la geografia della pubblicazione della Tavola Bronzea e dell'iscrizione di Yalburt dimostrino l'infondatezza della mia posizione; penso anzi che la confermino.

Esaminerò prima il più importante risultato geografico dello studio di Otten sul trattato di Kurunta: l'identificazione di *Parha* con Perge e del fiume *Kastaraya* col Kestros[82]. Se il *Kastaraya* appare qui per la prima volta, *Parha*, come ha notato l'Otten, era già nota e aggiungo, identificata dal Mellaart, in apparente disaccordo con la posizione settentrionale di *Lukka* da lui sostenuta, con Perge. Nel mio articolo sulla regione del Tauro avevo ripreso questa identificazione, considerandola possibile e coerente con la mia ricostruzione geografica; la conferma che giunge dal trattato di Kurunta non può quindi che rallegrarmi. Inoltre devo aggiungere che la localizzazione di *Parha* a Perge favorisce quella di *Millawanda* nella Licia (orientale).

Mi spiegherò meglio, riportando il passo degli «Annali» di Hattusili III nel quale compare *Parha* (KUB 21.6a Ro?)[83]:

---

[78] Per questa tradizione, ricordata da Pausania, e gli elementi originari che contiene v. Forlanini, 1996-A.

[79] Da questa posizione era possibile espandere l'influenza di *Ahhiyawa* lungo la valle del Meandro, che in generale si ritiene corrisponda al regno del fiume *Seha*. Per la rivolta di Tarhunaradu di *Seha* appoggiata da *Ahhiyawa* e il significato storico di KUB 23.13, v. la nuova interpretazione di Güterbock, 1992.

[80] Un intervento degli Achei nella «rivolta di *Assuwa*» è ipotizzato da Cline, 1996.

[81] Basti pensare che quasi tutti i nomi della lunga lista di terre di *Assuwa*, menzionate negli Annali di Tuthaliya (II), non appaiono più in successivi documenti hittiti, con l'eccezione di *Huwallus(iy)a*, *Karkisa*, *Wilus(iy)a* e *Warsiya* (se è la *Warsiyalla* del trattato Muwatalli-Alaksandu). Gli altri paesi potrebbero non esser stati più menzionati perché usciti dalla sfera di interesse hittita come parte dei possessi di *Ahhiyawa*. Vi è anche la possibilità, purtroppo indimostrabile, che il nome del paese di *Parista* abbia a che fare con quello dei Filistei, venuti a Canaan «da Creta» (o dai domini degli Achei di Creta?).

[82] Otten, 1988, 37.

[83] Per questo frammento v. Bryce, 1992, 123

1'.....]x LU[GAL?.....
2'.....]*x–a–aš ku–r[u–ur(-)*...
3'.....*a]š* KUR^{URU}*Ha–wa–li–y[a]–aš* [...
4'.....]x*–aš* KUR^{URU}*Pár–ha–a* KUR^{URU}*Ha/ur–š[a–na–aš–ši*
5'.....]*x–da–wa–an–ta* KUR^{URU}*U–ti–i[m-ma*
6'.....KUR^{URU}*Lu–u]k–ka$_4$–ya hu–u–ma–an–ta[...x...*
7'.....*ku–ru–ri–ya–]ah-hi-ir nu-kán* ^{URU}*Wa-šu-wa[-at-ta-an*
8'.....]*x–ta–wa–na–an e–ep[–ta/pir*
9'.....]LUGAL.GAL *Ú–UL nam–m[a*
10'.....]*IŠ–TU* KARAŠ i/*I*[–
11'.....]*–ma–al?–kán*? UN*–an*[..
.....

Nel frammento si parla evidentemente della guerra con un gruppo di paesi (o tribù) di *Lukka*, che avevano invaso il territorio hittita[84], prendendo alcune città, fra le quali *Wasuwatta*[85]e ..]*tawana*.

I nomi dei paesi o gruppi tribali di *Lukka* conservati integri nel testo sono *Hawaliya*, che abbiamo visto esser situato in Isauria, e *Parha* (Perge); altri due nomi possono essere ricostruiti in modo plausibile come *Hursanassa/i* (*Huwarsanassa*) e *Utimma* (*Utima*), mentre ..]*dawanta* è hapax[86].

Fissiamo la nostra attenzione su *Hursanassa*; è noto che questa città o tribù, assieme ad *Attarimma* e *Suruda* si ribellò a Mursili II in occasione delle attività di Uhhaziti riguardanti *Millawanda* (culminanti nella consegna di questo territorio a Ahhiyawa)[87]. *Attarimma* potrebbe essere la patria di origine dei Termili[88], i Lici dell'età classica, e, anni dopo, la sua distruzione costituirà la premessa della marcia di Hattusili III su *Millawanda* descritta nella

[84] Queste incursioni dei *Lukka* nell'altipiano non devono essere state né le prime né le ultime. In un periodo successivo alle iscrizioni di Hatapus, prima che il termine *Lukka* passasse a indicare solo la penisola della Licia, esse devono aver portato a un ripopolamento della regione ad opera dei **Lukkawanni*, con la conseguente nascita del termine Lykaonia. È infondata l'ipotesi simmetrica, che considera i Lukka originari della Licaonia e migrati successivamente a sud del Tauro.

[85] *Wasuwatta* è elencata nella lista delle «case del sigillo» del Decreto di Telipinu subito dopo *Iyamma*, che ho già identificato con Ιμα in Pisidia (1988, 152), e prima del fiume *Hulaya*.

[86] Il nome si presterebbe a una ricostruzione temeraria ma non impossibile, se vi riconoscessimo la forma antica di χadawãti/Καδυανδα. Purtroppo le tracce del segno che precede DA non permettono di ricostrire *[h]a* e di restituire il toponimo sulla base del parimenti frammentario ^{URU} *Ha–da–wa–*[di KBo 12. 2, 2' (sempre che questo framm. non debba, con I. Hoffmann, far parte della lista delle «case del sigillo» nell'Editto di Telepinu).

[87] V. Del Monte, 1993, 62, 77.

[88] Con Carruba, 1964, 286-289; seguito da Eichner, 1983, 64-66; v. anche Börker-Klähn, 1994. La tradizione greca che vuole i Termili originari di Creta, può spiegarsi nell'ambito

«lettera di Tawagalawa» e negli «Annali di Hattusili III»[89]. *Suruda* infine trova riscontro come toponimo in Σοροῦδα, città licia attestata in età cristiana[90]. Come si vede tutti questi dati collegano gruppi *Lukka* gravitanti attorno alla Licia e all'Isauria con *Millawanda*.

Passiamo ora a *Utim(m)a*[91]. KUB 19.55, la cosiddetta «Lettera di Millawanda», nella quale si parla dei confini di questo territorio[92], menziona deportati di due gruppi di città/tribù; uno costituito da *Awarna* e *Pina* (appartenenti a *Millawanda*), ora identificate con Xanthos e Pinara[93], l'altro da *Utima* e *Atriya*[94] (appartenenti a Hatti), localizzate generalmente in Caria. Come si vede anche questi dati legano *Millawanda* alla Licia[95].

---

dell'ipotesi cretese per *Ahhiyawa*. Infatti la città di *Attarimma* potrebbe essersi trovata nel territorio di *Millawanda* e quindi sotto il controllo degli *Ahhiyawa*/Achei di origine cretese.

[89] Sommer, 1932, 2-3 (I 1 ss.); non è chiaro chi abbia distrutto *Attarimma*, Forrer leggeva KAL–aš, cioè Kurunta, ma Sommer lo corresse, ipotizzando il nome di [Gul–]la?–š, che riteneva fosse un generale di *Ahhiyawa*. Per un tentativo di ricostruzione dell'itinerario di Hattusili III sulla base del parallelismo fra la la descrizione che ne dà la Lettera di Tawagalawa e quella contenuta nei frammenti degli «Annali» di Hattusili III v. Forlanini, 1988, 157-158; un percorso simile, ma più spostato verso est, appare nella cartina della Börker-Klähn, 1994.

[90] Forlanini, 1988, 163, n. 157. L'attestazione è nella «Vita di San Nicola di Mira» (Robert, 1955, 202): Σοροῦδα, κώμη τις ὑπὸ τὴν ἐνορίαν τῆς πόλεως Κοιανέων. Anrich (Robert, *ibid.*) proponeva Serede «20 Km. westlich Kyaneae im Quellengebiet des Fellen-Tschai», introvabile sulla carta moderna. Solo la carta della Licia del Kiepert (da Heberdey, *apud* Kalinka, TAM) dà un villaggio di Serede a circa 10 Km. NNO di Kaş.

[91] La grafia con la geminata non desta difficoltà per la nasale, si veda ad esempio le forme attestate *Arimatta* e *Arimmatta*.

[92] V. Bryce, 1992, 124.

[93] Come è noto la lettura dell'iscrizione di Yalburt ha permesso a M. Poetto di identificare un gruppo di toponimi ivi contenuti con un gruppo di nomi di città, geograficamente vicine, della Licia classica. Essi sono *Awarna* ('WRN/*Arñna*/Xanthos, come già Carruba, 1977, 313), *Pinat/li* (*Pinale*/Pinara), monte *Patara* (*Pttara*/Patara), *Talawa* (*Tlawa*/Tlos), *Wiyanawanda* (Oenoanda). A questi si aggiunga il plausibile raffronto fra *Kwalatarna* e Telandros proposto dal Carruba, 1995, 9 (per la localizzazione di Telandros v. Robert, 1980, 377-392). Le identificazioni proposte dal Poetto hanno incontrato la generale approvazione.

[94] Chi sostiene che *Lukka* corrispondeva (anche) alla Caria classica ha accettato due equazioni di Garstang: *Atriya*=Ἰδριάς, *Utima* = Ἴδυμα. La prima presenta qualche problema (ci si attende un' *Αδρία); alla seconda, pur rimanendo nella stessa zona, potrebbe esser preferita l'equazione *Utima*=Ὑλίμα. Si tratta comunque solo di raffronti toponomastici, non suffragati da elementi geografici sicuri; voglio ripetere anche in questo caso che è tale il numero dei toponimi classici dalla Caria noti attualmente da iscrizioni o opere letterarie, se confrontato con quello di altre regioni, che, in un ambito linguistico omogeneo come quello dell'Anatolia occidentale, sarà statisticamente sempre più facile trovare un omonimo cario, anche se nell'antichità tali omonimi erano sparsi anche nelle regioni adiacenti.

[95] Per mantenere l'equazione *Millawanda*=Mileto, il Bryce (1992, 128) è costretto a sup-

L'identificazione di *Talawa* con Tlos di Licia favorisce poi l'identificazione di *Kuwalapassa* con Telmesso, senza escludere quella con Colbasa di Pisidia, e una localizzazione di *Iyalanda* a nord della Licia; ma *Iyalanda* è una tappa sulla strada di *Millawanda*.

Per concludere ricorderò la lettera KBo 18.86, dalla quale risulta che *Huwarsanassa*, *Annassara* e *Talauwa* (*Talawa*) si trovavano nella stessa zona.

La soluzione più ovvia è quella di mantenere l'equazione *Millawanda*-=**Miluada*>Milyas e di localizzare questo paese nella Licia orientale[96].

La rinuncia alla localizzazione di *Yalanda* e *Wallarima* in Caria sulla via di Mileto permette inoltre di semplificare i problemi geografici, separando nettamente *Karki(s)a* (la Caria), dai paesi/tribù di *Lukka*[97].

---

porre che non *Awarna* e *Pina* avessero a che fare con *Millawanda*, ma i loro deportati, eliminando quindi l'evidente nesso geografico. Dal contesto poi si comprende anche che tale equazione viene difesa perché i testi mostrerebbero un rapporto particolare fra *Millawanda* e *Wilusa*, nella quale si vuole vedere Troia; da qui l'impossibilità di localizzare *Millawanda* più a sud. Questa costruzione alla fine ha ragione d'essere solo per dimostrare i postulati che ne sono la premessa.

[96] Per uno studio sulle attestazioni della Miliade e sulla sua evoluzione geografica nelle fonti classiche cf. Hall, 1986. In base all'iscrizione di Yalburt si deve escludere dal territorio di *Millawanda* la Licia occidentale con la valle dello Xanthos. Tuthalija IV infatti parla di territori raggiunti per la prima volta da un re di Hatti (Poetto, 1993, 35 ss.) e non può quindi riferirsi a *Millawanda*. La notizia di Erodoto (I 173), che vuole i Miliaci predecessori dei Termili in Licia, è così plausibile ma deve essere limitata solo alla porzione orientale del paese. I Termili (in origine gli abitanti di *Attarimma*, con Carruba) avranno poi spinto ancora più verso oriente il territorio dei Miliaci, escludendolo dalla costa. Erodoto aggiunge che i Miliaci erano identici ai Solimi, popolo che aveva dato il nome al monte Solymos che incombe sulla costa orientale della Licia all'altezza di Faselide. Per una discussione più approfondita su questi nomi etnici v. Frei, 1993.

Se poi cerchiamo una localizzazione più precisa per la città di *Millawanda*, che sembra essere stata un porto, dovremmo pensare a una località costiera sita fra Antalya e le coste dirupate della Licia, più probabilmente quindi all'estremità occidentale del golfo. La città può essere scomparsa come tale, ma se fosse sopravvissuta e avesse solo cambiato nome, sarebbe riapparsa negli autori classici con un nome probabilmente greco; inoltre dovrebbe aver preceduto per la sua funzione territoriale proprio la città di Attaleia (Antalya), che è una fondazione ellenistica.

Tutte queste considerazioni rendono plausibile l'identificazione della città di *Millawanda* con Olbia. Quest'ultima è menzionata nel Periplo attribuito a Scilace di Carianda nella sezione relativa alla Licia, dopo Phaselis (Kemer) e l'isola Lyrnateia e prima di Magydos, alla foce del Catarractes, e di Perge; Strabone, (XIV 4, 1) la definisce «grande fortezza» all'inizio della Pamfilia, mentre Stefano di Bisanzio (s.v.) la considera appartenente non alla Pamfilia ma alla «terra dei Solimi». Per la posizione di Olbia v. ora Çevik, 1994.

[97] Gli studiosi che sostengono l'equazione Millawanda=Mileto considerano generalmente «anche» la Caria classica parte di Lukka (v. e.g. Bryce, 1992, 123; Carruba, 1995, 6). Prima della decifrazione di Yalburt Lukka veniva posta da alcuni anzi proprio sull'Egeo, in Caria (v. Bryce, 1992, 129).

Ricordo infine che *Wijanawanda*, che potrebbe essere la base di partenza di Tuthaliya IV nella sua spedizione della valle dello Xanthos[98], avrebbe dovuto quindi far parte di un territorio già in possesso degli Hittiti. A questo punto si può ricordare che per le fonti classiche Oenoanda era una città della Cabalide (Καβαλία, Καβαλίς), regione che può conservare il nome del regno di *Hapalla*[99], sottomesso da Mursili II e successivamente scomparso come tale. È da questi territori strategici, conservati da Hatti, che potevano essere intraprese spedizioni contro l'estremo occidente anatolico, fino alla costa Egea o Mediterranea.

In questo modo si completa il quadro geografico dell'Anatolia meridionale nell'età del bronzo, confermando ovunque la sopravvivenza di popolazioni e tribù senza che si debbano ipotizzare importanti spostamenti. Il termine etnico generico «Lukka» invece, dapprima riferito a tutti i gruppi seminomadi delle regioni montuose che fanno corona al golfo di Antalya, andò specializzandosi nel linguaggio dei primi colonizzatori greci, così che finì per indicare solo i territori della valle dello Xanthos e della Milyas, che stavano passando dalla dominazione dei Solimi a quella dei Termili, i Lici classici.

Massimo Forlanini
Via Monteverdi, 5
I – 20131 Milano

BIBLIOGRAFIA E ABBREVIAZIONI

ALP, 1974, Sedat Alp, *Ištar auf dem Karahöyük*, in *Mansel'e Armağan*, Ankara 1974, 703-707.

ALP, 1993, Sedat Alp, *Zur Lage der Stadt Tarhuntassa*, in *Atti del II Congresso Internazionale di Hittitologia, Pavia 28 giugno – 2 luglio 1993* (O. Carruba, M. Giorgeri, C. Mora), Pavia 1995, 1-11.

[98] Poetto, 1993, 52-53. Naturalmente in assenza di una ricostruzione dell'ordine originale dei blocchi di Yalburt queste considerazioni possono essere dedotte solo dal contesto del blocco 9. V. anche Lebrun, 1995, 150.

[99] V. in particolare Strabone, XIII 4, 17: la Cibiratide, il cui nome aveva sostituito quello della Cabalide, comprendeva le città di Cibira, Bubon, Balbura e Oinoanda (la «Tetrapoli»). Il Mellaart (1993, 419), sempre sulla base degli inediti summenzionati, pone *Hapalla* nella regione del lago di Beyşehir. Ma ci attenderemmo che un così importante regno di *Hapalla*, contiguo ai territori hittiti del Paese Basso, apparisse più frequentemente nei testi assieme a dati geografici illuminanti, ciò che non appare nella documentazione edita. D'altra parte la sua presenza in questi territori giustificherebbe l'ipotesi avanzata sopra, con le dovute cautele, a proposito della localizzazione di *Apasa*.

BEAN, 1970, George E. Bean – Terence B. Mitford, *Journeys in Rough Cilicia 1964-1968*, Wien 1970.

BELKE, 1984, Klaus Belke (con contributi di Marcell Restle), *Galatien und Lykaonien, Tabula Imperii Byzantini 4*, Vienna 1984.

BÖRKER-KLÄHN, 1994, Jutta Börker-Klähn, *Neues zur Geschichte Lykiens*, Athenaeum 82, 1994/2, 315-330.

BRYCE, 1979, Trevor R. Bryce, *The Role of the Lukka People in Late Bronze Age Anatolia*, Antichthon 13, 1979, 1-11.

BRYCE, 1989, Trevor R. Bryce, *The Nature of Mycenaean Involvement in Western Anatolia*, Historia 38/1, 1989, 1-21.

BRYCE, 1992, Trevor R. Bryce, *Lukka Revisited*, JNES 51-2, 1992, 121-130.

CAHEN, 1988, Claude Cahen, *La Turquie pré-ottomane*, Istanbul-Parigi 1988.

CARRUBA, 1964, Onofrio Carruba, *Ahhijawa e altri nomi di popoli e di paesi dell'Anatolia Occidentale*, Athenaeum 42, 1964, 269-298.

CARRUBA, 1977, Onofrio Carruba, *Commentario alla trilingue licio-greco-aramaica di Xanthos*, SMEA 18, 1977, 273-318.

CARRUBA, 1995, Onofrio Carruba, *Neues zur frühgeschichte Lykiens*, in *Fremde Zeiten, Fs. für Jürgen Borchhardt...*, ed. Fritz Blakolmer *et alii*, Vol. I, Wien 1996, 25-39.

ÇEVIK, 1994, Nevzat Çevik, *The Localization of Olbia on the Gulf of Pamphylia*, in *Lykia. Anadolu-akdeniz arkeolojisi*, Antalya, I, 1994 (1995), 89-102.

CLINE, 1996, E. H. Cline, *Aššuwa and the Achaeans: the 'Mycenaean Sword' at Hattušas and its Possible Implications*, ABSA 91, 1996, 137-151.

CORNELIUS, 1967, Friedrich Cornelius, *Neue Arbeiten zur hethitischen Geographie*, Anatolica 1, 1967, 62-77.

DÉDÉYAN, 1980, Gérard Dédéyan, *La chronique attribuée au connétable Smbat*, Paris 1980.

DEL MONTE, 1978, Giuseppe F. del Monte – Johann Tischler, *Die Orts- und Gewässernamen der hethitischen Texte*, Répertoire Géographique des Textes Cunéiformes, Band 6, Bh. TAVO B 7/6, Wiesbaden 1978.

DEL MONTE, 1992, Giuseppe F. del Monte, *Idem, Supplement*, Band 6/2, Wiesbaden 1992.

DEL MONTE, 1992a, Giuseppe F. del Monte, *Ulmitešup re di Tarhuntašša*, EVO 14-15, 1991-92, 123-148.

DEL MONTE, 1993, Giuseppe F. del Monte, *L'annalistica ittita*, Brescia 1993.

DE MARTINO, 1995, Stefano de Martino, *Die Unternehmungen des Muršili I. im südöstlichen Anatolien nach KUB XXXI 64+ (CTH 12)*, AoF 22, 1995/2, 282-296.

DE PLANHOL, 1958, Xavier de Planhol, *De la plaine Pamphylienne aux lacs Pisidiens. Nomadisme et vie paysanne*, Institut Français d'Archéologie d'Istanbul, Paris 1958.

EICHNER, 1983, Reiner Eichner, *Etymologische Beiträge zum Lykischen der Trilingue vom Letoon bei Xanthos*, Or 52, 1983, 48-66.

FORLANINI, 1988, Massimo Forlanini, *La regione del Tauro nei testi hittiti*, VO 7, 1988, 129-169.

FORLANINI, 1993, Massimo Forlanini, *Am mittleren Kızılırmak*, in *Hittite and Other*

Anatolian and Near Eastern Studies in Honour of Sedat Alp (ed. E. Akurgal, H. Ertem, H. Otten, A. Süel), Ankara 1993, 171-179.

FORLANINI, 1996, Massimo Forlanini, *Un coin de Phrygie à l'époque hittite. Continuité toponymique et religieuse,* Hethitica 13, 1996 [97], 5-12.

FORLANINI, 1996- A, Massimo Forlanini, *Awariku, un nom dynastique dans le mythe et l'histoire,* Hethitica 13, 1996 [97], 13-15.

FREI, 1993, Peter Frei, *Solymer – Milyer – Termilen – Lykier. Ethnische und politische Einheiten auf der lykischen Halbinsel,* in *Akten des II Lykien-Symposions, Wien 6.-12. Mai 1990,* Wien 1993, 87-97.

FREU, 1980, Jacque Freu, *Luwiya, géographie historique des provinces méridionales de l'Empire Hittite, Kizzuwatna, Arzawa, Lukka, Milawatta,* Centre de Recherches Comparatives sur les Langues de la Méditerranée Ancienne, Doc. N° 6, Un. de Nice Fac. des Lettres, 1980, 179-352.

GODART-TZEDAKIS, 1995, Louis Godart et Yannis Tzedakis, *La chute de Cnossos, le royaume de Kydonia et le scribe 115,* BCH 119, 1995, 27-33.

GÖDECKEN, 1988, Karin B. Gödecken, *A Contribution to the early History of Miletus. The Settlement* in *Mycenaean Times and its Connections Overseas,* in *Problems in Greek Prehistory, Papers Presented at the Centenary Conference of the British School of Archaeology at Athens,* Manchester April 1986, Bristol 1988, 307-318.

GORDON, 1967, Edmund I. Gordon, *The Meaning of the Ideogram* ^{d}KASKAL.KUR = *«Underground Water-course» and its Significance for Bronze Age Historical Geography,* JCS 21, 1967, 70-88.

GÖTZE, 1940, Albrecht Götze, *Kizzuwatna and the Problem of the Hittite Geography,* New Haven, 1940.

GURNEY, 1990, R. O. Gurney, *The Hittites,* London, repr. 1990 (prima edizione: 1952).

GURNEY, 1992, R. O. Gurney, *Hittite Geography: thirty years on,* in *Hittite and Other Anatolian and Near Eastern Studies in Honour of Sedat Alp,* Ankara 1992, 213-221.

GÜTERBOCK, 1990, Hans Gustav Güterbock, *Wer war Tawagalawa?,* Or 59/2, 1990, 157-165.

GÜTERBOCK, 1992, Hans Gustav Güterbock, *A new look at one Aḫḫiyawa text,* in *Hittite and Other Anatolian and Near Eastern Studies in Honour of Sedat Alp,* Ankara 1992, 235-243.

HAGENBUCHNER, 1989, Albertine Hagenbuchner, *Die Korrespondenz der Hethiter, 1,2,* THeth 16, Heidelberg 1989.

HALL, 1986, Alan S. Hall, *The Milyadeis and their Territory,* AnatSt 36, 1986, 137-157.

HANSEN, 1994, O. Hansen, *Reflexions on Bronze-Age Topography of NW Anatolia,* Anatolica 20, 1994, 227-231.

HARMATTA, 1968, J. Harmatta, *Aḫḫijawâ Names – Mycenaean Names,* in *Atti e Memorie del I° Congresso Internazionale di Micenologia, Roma 27 Settembre-3 Ottobre 1967,* 1968, I, 401-409.

HAWKINS, 1988, J. David Hawkins, *Kuzi-Tešub and the «Great Kings» of Karkamiš,* AnatSt 38, 1988, 99-108.

HAWKINS, 1990, J. David Hawkins, *The New Inscription from the Südburg,* AA 1990, 305-314.

HAWKINS, 1992, J. David Hawkins, *The Inscriptions of the Kızıldağ and the Karadağ in the Light of the Yalburt Inscription*, in *Hittite and Other Anatolian and Near Eastern Studies in Honour of Sedat Alp*, Ankara 1992, 259-275.

HAWKINS, 1995, J. David Hawkins, *The Historical Geography of South Central Anatolia*, in *Kilise Tepe 1994*, AnatSt 45, 1995, 143-148.

HAWKINS, 1995-A, J. David Hawkins, *The Hieroglyphic Inscription of the Sacred Pool Complex at Hattusa (SÜDBURG). With an Archaeological Introduction by Peter Neve*, StBoT BH 3, Wiesbaden 1995.

HAWKINS, 1995-B, J. David Hawkins, *The Political Geography of North Syria and South-East Anatolia in the Neo-Assyrian Period*, in *Neo-Assyrian Geography*, edited by Mario Liverani, Roma 1995, 87-101, Plates I-X.

HAWKINS-EASTON, 1996, J. David Hawkins and Donald F. Easton, *A Hieroglyphic Seal from Troia*, Studia Troica 6, 1996, 111-118.

HEUBECK, 1985, Alfred Heubeck, *Zu einigen kleinasiatischen Ortsnamen*, Glotta 63, 1985, 115-136.

HOFFMANN, 1984, Inge Hoffmann, *Einige Überlegungen zum Verfasser des Madduwatta-Textes*, Or 53, 1984, 34-51.

HOFFNER, 1982, Henry A. Hoffner Jr., *The Millawata Letter Augmented and Reinterpreted*, in *28. Rencontre Assyriologique Internationale in Wien, 6-10 Juli 1981*, AfO Bh.19, 1982, 130-137.

HOFFNER, 1989, Henry A. Hoffner Jr., *The Ulmitešub Treaty (KBo 4.10 = CTH 106) with a New Join*, in *Anatolia and the Ancient Near East. Studies in Honor of Tahsin Özgüç*, Ankara 1989, 199-203.

HOFFNER, 1992, Henry A. Hoffner Jr., *The last days of Khattusha*, in *The Crisis Years: the 12th Century B.C.* (ed. W. A. Ward, M. Sharp Joukowsky), Dubuque 1992, 46-52.

HONIGMANN, 1939, *Le Synekdèmos d'Hiéroklès et l'Opuscule Géographique de Georges de Chypre*. Texte, introduction, commentaire et cartes par Ernest Honigmann, Bruxelles 1939.

HUTTER, 1995, Manfred Hutter, *Der luwische Wettergott piḫaššašši und der griechische Pegasos*, in *Studia Onomastica et Indogermanica. Festschrift Fritz Lochner von Hüttenbach*, Graz 1995, 79-97.

HOPWOOD, 1994, Keith Hopwood, *Who were the Isaurians?*, in *XI Türk Tarih Kongresi, Ankara 5-9 IX 1990, Kongreye Sunulan Bildiriler*, I Cilt, Ankara 1994, 375-386.

IMPARATI, 1974, Fiorella Imparati, *Una concessione di terre da parte di Tuthaliya IV*, RHA XXXII, 1974.

IMPARATI, 1992, Fiorella Imparati, *À propos des témoins du traité avec Kurunta de Tarhuntassa*, in *Hittite and Other Anatolian and Near Eastern Studies in Honour of Sedat Alp*, Ankara 1992, 305-322.

IŞIK, 1994, Fahri Işık, *Pttara, im Land vom hethitischen Lukka und homerischen Lykia*, Lykia Anadolu-akdeniz Arkeolojisi 1, 1994, 1-8.

KLENGEL, 1991, Horst Klengel, *Tutḫalija IV von Ḫatti: Prolegomena zu einer Biographie*, AoF 18, 1991/2, 224-238.

LEBRUN, 1995, René Lebrun, *Réflexions sur le Lukka et environs au 13ème siecle av. J.-C.*, in *Immigration and Emigration within the Ancient Near East, Fs. E. Lipiński*, (ed. K. van Lerberghe, A. Schoors), Orientalia Lovaniensia Analecta 65, Leuven 1995, 139-152.

LIVERANI, 1973, M. Liverani, *Storiografia politica hittita I. Šunaššura, ovvero: della reciprocità*, OA 12, 1973, 267-297.

MANESSY, 1966, Jacqueline Manessy-Guitton, *Temenos*, IF 71, 1966, 14-38.

MARCHESE, 1995, R. Marchese, *Assimilation and Culture Changes: a Recent Journey among Turkish Nomads of Antalya*, Anatolica 21, 1995, 213-232.

MELLAART, 1993, James Mellaart, *The Present Status of "Hittite Geography"*, in *Aspects of Art and Iconography: Anatolia and its Neighbours. Studies in Honour of Nimet Özgüç*, Ankara 1993, 415-422.

NOLLÉ, 1989, Johannes Nollé, *Forschungen in Selge und Ostpamphylien*, AST 6, 1989, 257-259.

NOLLÉ, 1992, Johannes Nollé, *Zur Geschichte der Stadt Etenna in Pisidien*, in *Forschungen in Pisidien* herausg. von Elmar Schwertheim, Asia Minor Studien Band 6, Bonn 1992, 61-141.

OLIVIER, 1993, Jean-Pierre Olivier, *KN 115 = KH 115. Un même scribe à Knossos et à La Canée au MR IIIB: du soupçon à la certitude*, BCH 117, 1993, 19-33.

OTTEN, 1988, Heinrich Otten, *Die Bronzetafel aus Boğazköy. Ein Staatsvertrag Tuthalijas IV*, StBoT Bh.1, Wiesbaden 1988.

OTTEN, 1989, Heinrich Otten, *Die 1986 in Boğazköy gefundene Bronzetafel*, IBS Vorträge und Kleinere Schriften, 42, Innsbruck 1989.

OTTEN, 1992, Heinrich Otten, *Eine Anklageschrift gegen Ḫalpaziti?*, in *Hittite and Other Anatolian and Near Eastern Studies in Honour of Sedat Alp*, Ankara 1992, 409-418.

OTTEN, 1993, Heinrich Otten, *Das Land Lukka in der hethitischen Topographie*, in *Akten des II Lykien-Symposions, Wien 6.-12. Mai 1990*, Wien 1993, 117-121.

PARKER, 1996, Victor Parker, *Bemerkungen zur mittelhethitischen Geschichte: Madduuattaš und seine Zeit*, Klio 78, 1996, 7-27.

POETTO, 1993, Massimo Poetto, *L'iscrizione luvio-geroglifica di Yalburt, nuove acquisizioni relative alla geografia dell'Anatolia sud-occidentale*, Studia Mediterranea 8, Pavia 1993.

RAMSAY, 1890, W. M. Ramsay, *The Historical Geography of Asia Minor*, London 1890. Ristampa: Amsterdam 1962.

ROBERT, 1955, Louis Robert, *Hellenica X*, Paris 1955.

ROBERT, 1966, Louis Robert, *Documents d'Asie Mineure Méridionale*, Paris 1966.

ROBERT, 1980, Louis Robert, *A travers l'Asie Mineure*, Paris 1980.

SARAÇOĞLU, 1968, Hüseyn Saraçoğlu, *Akdeniz Bölgesi. Türkiye coğrafyası üzerine etüdler* III, Istanbul 1968.

SIEGELOVÁ, 1986, Jana Siegelová, *Hethitische Verwaltungspraxis im Lichte der Wirtschafts- und Inventardokumente*, Prag 1986.

SINGER, 1983, Itamar Singer, *Western Anatolia in the Thirteenth Century B. C. According to the Hittite Sources*, AnatSt 33, 1983, 205-217.

SINGER, 1996, Itamar Singer, *Muwatalli's Prayer to the Assembly of Gods through the Storm-God of Lightning (CTH 381)*, Atlanta 1996.

SOMMER, 1932, Ferdinand Sommer, *Die Aḫḫijavâ-Urkunden*, München 1932.

STEINER, 1993, Gerd Steiner, *Die historische Rolle der «Lukkâ»*, in *Akten des II internationalen Lykien-Symposions, Wien 6.-12. Mai 1990*, Wien 1993, 123-137.

STERRET, 1888, J. R. Sitlington Sterret, *The Wolfe Expedition to Asia Minor*, Papers of the American School of Classical Studies at Athens, vol. III, Boston 1888.

SÜRENHAGEN, 1992, Dietrich Sürenhagen, *Untersuchungen zur Bronzetafel und weiteren Verträgen mit der Sekondogenitur in Tarhuntašša*, OLZ 87, 1992 4/5, col. 341-371.

TRITSCH, 1950, F. J. Tritsch, *Lycian, Luwian and Hittite*, Symb. Hrozný III=ArOr XVIII 1-2, 1950, 494-518.

THOMAS, 1970, C. G. Thomas, *A Mycenaean Hegemony? A Reconsideration*, JHS 90, 1970, 184-192.

TURTLEDOVE 1982, *The Chronicle of Theophanes*, an english translation of anni mundi 6095-6305 (A. D. 602-813), with introduction and notes by Harry Turtledove, Philadelphia 1982.

ÜNAL, 1995, Ahmet Ünal, *Reminiszensen an die Zeit der altassyrischen Handelskolonien in hethitischen Texten*, AoF 22, 1995, 269-276.

UZLUK, 1952, Feridun Nâfiz Uzluk, *Anadolu selçukluları devleti tarihi*, Ankara 1952.

VAN DEN HOUT, 1989, Theo P. J. van den Hout, *A Chronology of the Tarhuntassa-Treaties*, JCS 41/1, 1989, 100-114.

VAN DEN HOUT, 1991, Theo P. J. van den Hout, *Hethitische Thronbesteigungsorakel und die Inauguration Tudḫalijas IV*, ZA 81 II, 1991, 274-300.

VAN DEN HOUT, 1993, Theo P. J. van den Hout, *Tuthalija Kosmokrator, Gedachten over ikonografie en ideologie van een Hettitische koning*, Amsterdam 1993, 1-44.

VAN DEN HOUT, 1994, Theo P. J. van den Hout, *Träume einer hethitischen Königin: KUB LX 97 +? XXXI 71*, AoF 21, 1994-2, 305-327.

VAN DEN HOUT, 1995, Theo P. J. van den Hout, *Der Ulmitešub-Vertrag. Eine Prosopographische Untersuchung, StBot 38*, Wiesbaden 1995.

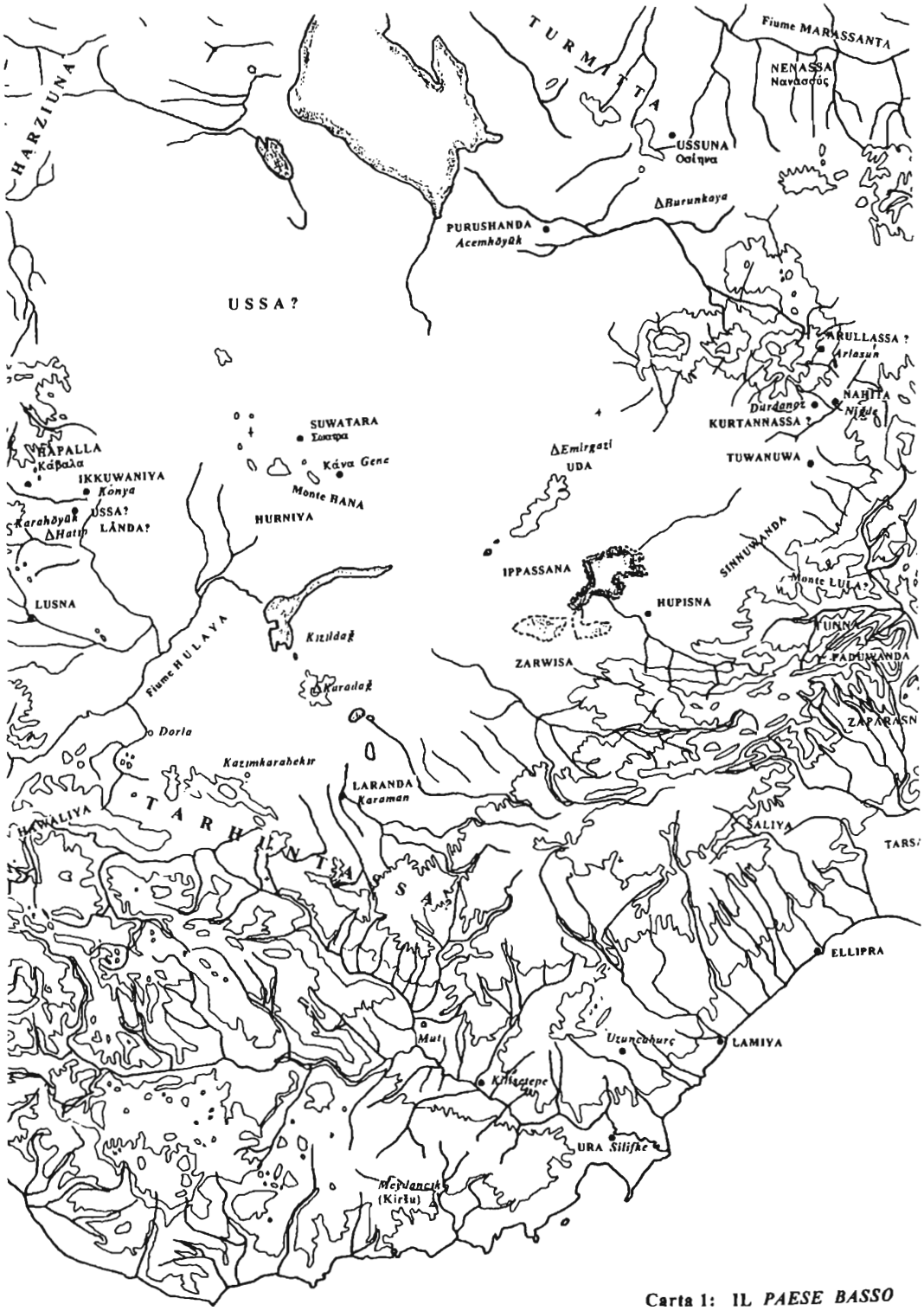
WATKINS, 1986, Calvert Watkins, *The Language of the Troyans*, in *Troy and the Troyan War* (ed. M. J. Mellink), Bryn Mawr 1986, 45-62.

WOUDHUIZEN, 1994, Fred C. Woudhuizen, *The Late Hittite Empire in the Light of Recently Discovered Luwian Hieroglyphic Texts*, JIES 22, 1994 2/3, 53-81.

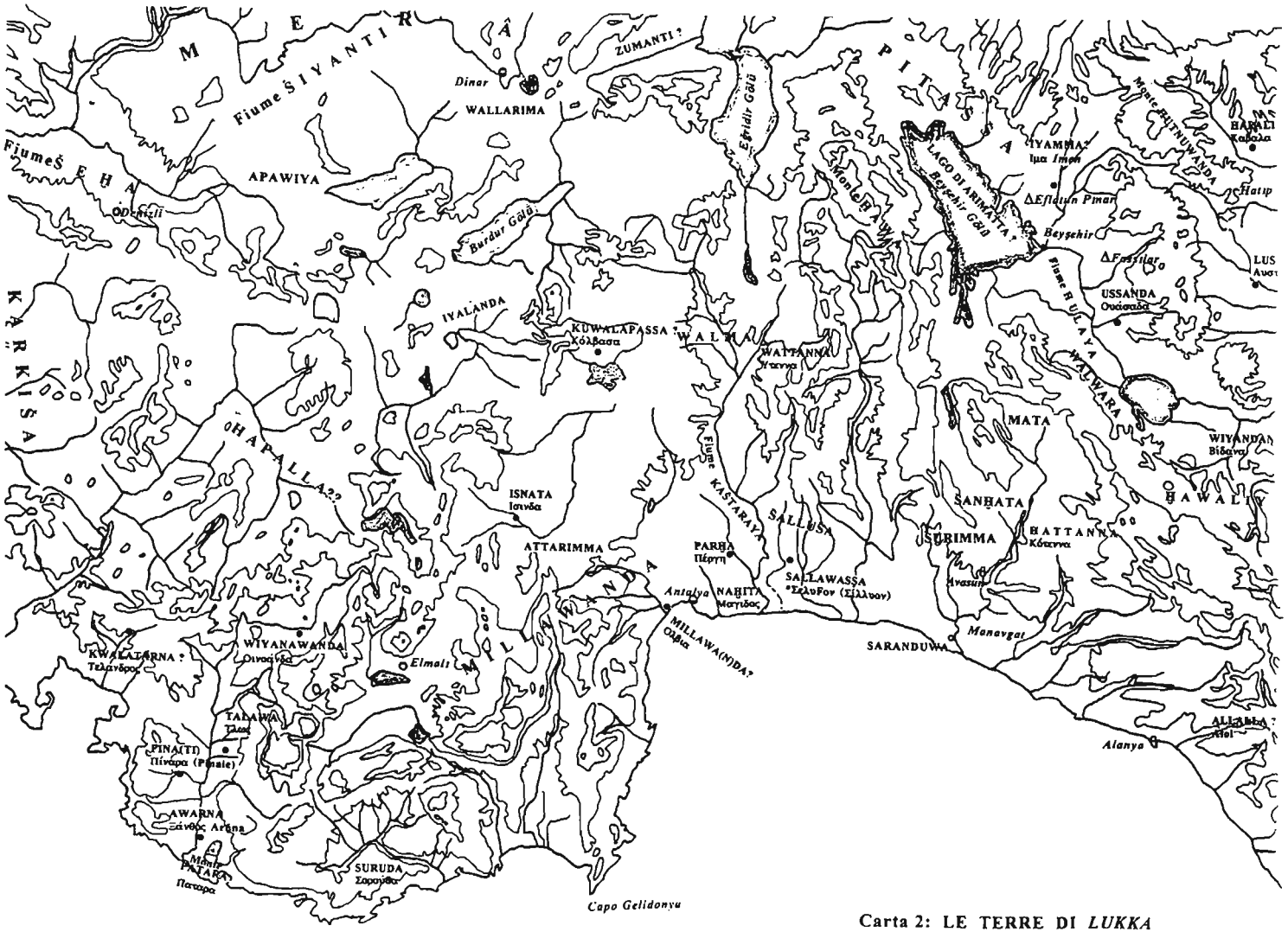
WOUDHUIZEN, 1995, Fred C. Woudhuizen, *Luwian Hieroglyphic Monumental Rock and Stone Inscriptions from the Hittite Empire Period*, Talanta 26-27, 1994-95, 153-217.

YAKAR, 1990, Jak Yakar, *Transhumance and the Question of Nomadism in Early Anatolia*, in *X Türk Tarih Kongresi, Ankara 1986, Kongreye Sunulan Bildiriler*, Cilt II, Ankara 1990, 597-606.

ZGUSTA, 1984, Ladislav Zgusta, *Kleinasiatische Ortsnamen*, Heidelberg 1984.



Carta 1: IL *PAESE BASSO*



Carta 2: LE TERRE DI *LUKKA*